

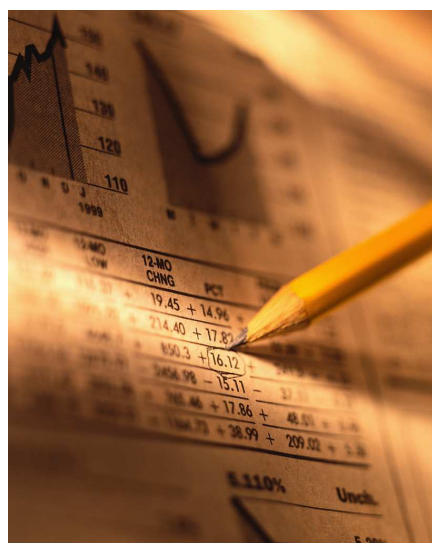


Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese e informazioni statistiche

3° trimestre 2009



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese e informazioni statistiche

3° trimestre 2009

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 3° TRIMESTRE 2009

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione, che la portata degli eventi congiunturali in atto, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione che risulta dai dati di fonte InfoCamere riportati nella tavola seguente e aggiornati al 31 dicembre 2008.

Unità locali e addetti nell'industria al 31 dicembre 2008

Settore	Da 10 a 49		Da 50 a 249		Da 250		Totale	
	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti
Siderurgia	4	112	2	476	2	766	8	1.354
Minerali non metalliferi	11	203	4	308	-	-	15	511
Chimica	12	276	5	502	1	298	18	1.076
Meccanica	255	5.646	21	2.363	2	571	278	8.580
Mezzi di trasporto	6	165	5	446	1	512	12	1.123
Alimentari	55	1.225	16	1.964	4	1.459	75	4.648
Tessile	22	444	4	430	-	-	26	874
Pelli e calzature	4	84	-	-	-	-	4	84
Abbigliamento	40	893	2	188	-	-	42	1.081
Legno e mobilio	34	666	4	619	-	-	38	1.285
Carta ed editoria	33	650	4	414	1	276	38	1.340
Gomma e plastica	27	629	2	224	-	-	29	853
Varie	17	285	2	176	-	-	19	461
Totale	520	11.278	71	8.110	11	3.882	602	23.270

Fonte: InfoCamere

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano circa 23 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di unità locali che di occupazione. Nella stessa classe, l'alimentare è il secondo settore e rappresenta poco più del 10% del totale. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 17%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 71, cioè il 109% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (261%), mentre le medie e le grandi, rispettivamente al 50 ed al 53%, non raggiungono pienamente la soglia minima richiesta per garantire l'attendibilità del dato. L'unico settore economico per il quale le informazioni raccolte non sono statisticamente significative è quello dei mezzi di trasporto in quanto nessuna impresa ha collaborato all'indagine.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce

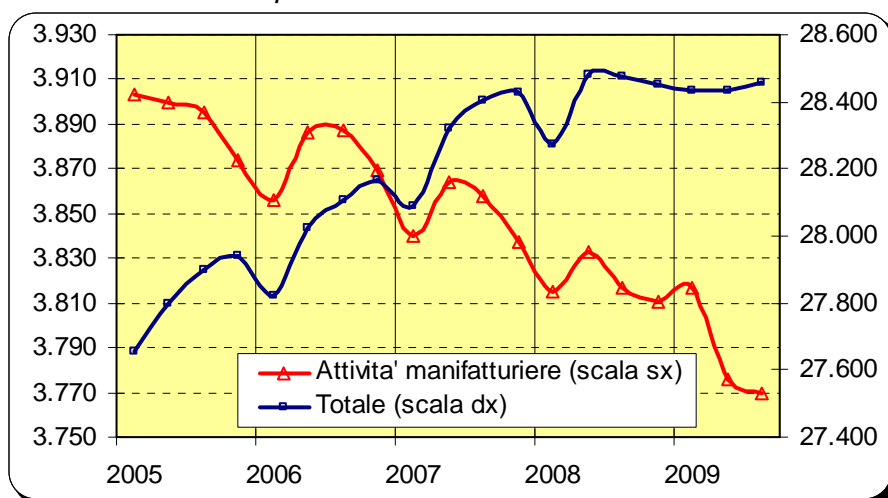
sicuramente un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono, come d'altronde appare chiaramente, delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e si muove in direzioni opposte. A fronte infatti di un trend crescente, ma in fase di ripiegamento negli ultimi mesi, per il totale delle imprese attive, il numero di quelle appartenenti al settore manifatturiero in senso stretto è in tendenziale calo. Nel terzo trimestre 2009, entrambe le tendenze si appiattiscono e si riscontrano solo minime variazioni che però confermano il totale delle imprese in leggero aumento e, viceversa, le manifatturiere in calo.

Un'altra tendenza ormai consolidata nella demografia imprenditoriale del settore manifatturiero cremonese e che si conferma nel corso del secondo trimestre del 2009, è la quota in costante crescita delle società di capitale (attualmente al 24,6% del totale) a scapito di tutte le altre forme giuridiche principali.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Dati di sintesi

Preliminarmente è opportuna un'osservazione di carattere metodologico che, nei momenti di crisi nei quali si riscontra un fisiologico aumento nella mortalità imprenditoriale, può portare ad una distorsione dei dati in senso migliorativo. Si tratta della mancanza di informazioni da parte di quelle imprese che la crisi ha tolto dal mercato e che, per salvaguardare la significatività del campionamento, nell'indagine sono state sostituite da unità che invece sono sopravvissute.

In estrema sintesi i dati della rilevazione congiunturale relativa al terzo trimestre del 2009 danno tre segnali fondamentali. In primo luogo sembra che sia già un dato di fatto l'arresto della caduta della produzione. L'altro punto positivo è costituito dalla ripartenza degli ordinativi, mentre le note negative provengono dal fronte del fatturato e dell'occupazione, con quest'ultima in maggiore sofferenza.

Se questi dati possano o no essere interpretati come segni di un'imminente ripresa, è la domanda che interessa maggiormente ed alla quale si cercherà, nella presente analisi, di dare una risposta, ma sicuramente c'è la conferma di quella tendenza al miglioramento degli indicatori economici fondamentali che si era già evidenziata nel corso del commento ai risultati dell'indagine scorsa. A rafforzare questa interpretazione dell'attuale congiuntura, sono anche le indicazioni che provengono dalle principali economie mondiali che generalmente vedono un'evoluzione della crisi in progressivo miglioramento, anche se sono ancora numerosi gli indicatori che rimangono nell'area negativa. La caduta del PIL delle principali aree economiche sta rapidamente decelerando e molti osservatori prevedono l'imminente ricomparsa del segno positivo nelle variazioni congiunturali, alcuni anche già a partire dal trimestre che si sta commentando. Su base annua certamente la contrazione resterà evidente ancora per qualche tempo, ma anche le variazioni tenden-

ziali del PIL sono date in lento miglioramento, per diventare praticamente tutte positive nel corso del 2010.

Nell'area dell'euro la ripresa del PIL è stimata da Fondo Monetario Internazionale più lenta rispetto alle altre economie di riferimento, ma è stata recentemente rivista verso l'alto e la Banca Centrale Europea, già nel secondo trimestre 2009, rileva una variazione congiunturale molto vicina allo zero (-0,1%) ed una tendenziale in lievissimo miglioramento dal (-4,8 al -4,7%). Tutte le stime ufficiali e quelle di consenso danno per il 2010 un leggero segno positivo. Quello che invece continua a destare preoccupazione, e come vedremo è confermato a livello locale, è l'andamento dell'occupazione che gli osservatori più accreditati vedono in continua contrazione e stimano a due cifre a fine 2009.

Pur fermandosi al secondo trimestre, le variazioni congiunturali destagionalizzate del PIL italiano confermano il trend europeo, mostrando il progressivo esaurimento della fase di peggioramento e l'OCSE ne stima una risalita già dell'ultimo trimestre di quest'anno. Il confronto con l'anno prima rimane tuttavia penalizzante, al -6,2%, ma in miglioramento. Come si vedrà in seguito, anticipa questo trend anche la produzione industriale nazionale destagionalizzata che, pur parzialmente stimata dall'ISTAT in quanto i dati reali si fermano al mese di agosto, già nel presente trimestre assume un segno chiaramente positivo, superiore al 5%.

Scendendo all'ambito territoriale regionale, che è quello che più riguarda il presente lavoro, si anticipa subito che l'andamento non si discosta sensibilmente da quello generale appena presentato. A questo punto è opportuno ripetere l'osservazione già espressa in sede di commento alla precedente indagine e rilevare come, anche e soprattutto nell'attuale momento di rallentamento della crisi, dando per scontato che il confronto con l'anno precedente, non ancora compiutamente segnato dalla crisi, risulta ancora estremamente penalizzante, la maggiore attenzione verrà riservata alle variazioni congiunturali, ovviamente correttamente destagionalizzate, che sono più in grado di dare conto dei fenomeni economici più recenti rispetto a quelle tendenziali. Queste ultime infatti daranno semplicemente un'idea di quanto la crisi, in dodici mesi, abbia allontanato i principali indicatori dagli standard raggiunti nel periodo precedente alla crisi stessa.

La **Lombardia**, a conferma di quanto appena detto, presenta dati tendenziali che evidenziano ancora la gravità del momento e praticamente ricalcano la situazione dei tre mesi precedenti con variazioni negative generalizzate, in alcuni casi anche superiori al 10%. Quelli congiunturali presentano invece una fase di evidente miglioramento su tutti i fronti che, pur confermando ancora numerosi segni negativi, tuttavia prosegue ed accelera quell'avvicinamento allo zero già manifestato il trimestre scorso. Se segnali di arresto della discesa si erano già riscontrati tre mesi fa, rimaneva però un calo generalizzato che riguardava tutti i principali indicatori analizzati, tutte le province, tutte le classi dimensionali e tutti i comparti produttivi. Attualmente invece il quadro globale, soprattutto a livello congiunturale, comincia a presentare qua e là segni positivi che vanno dalla domanda globale e dalla quota del fatturato estero, ad alcuni specifici settori economici.

Il dato regionale congiunturale della produzione destagionalizzata relativo al terzo trimestre 2009 ha fatto segnare ancora una volta una variazione negativa che rappresenta la sesta diminuzione consecutiva dal secondo trimestre del 2008. Il calo produttivo attuale, al -0,5%, rappresenta un sensibile ridimensionamento rispetto al dato del trimestre scorso (-1,7%) e ancora di più a quello dei primi tre mesi dell'anno (-4,4%). Come già anticipato, i segnali migliori provengono dagli ordinativi, soprattutto quelli esteri (+0,9%) e dalla quota del fatturato estero che rappresenta, con il 35,7%, il massimo degli ultimi periodi. Quest'ultimo dato, se è davvero un indice della ripresa del commercio internazionale, riveste un'importanza particolare per la ripartenza di un'economia fortemente orientata agli scambi con l'estero. Il livello occupazionale, pur in ulteriore calo del -0,6, dimezza tuttavia il dato precedente.

I dati tendenziali, come anticipato, sono ancora generalmente e sensibilmente negativi, anche se in leggero miglioramento rispetto a tre mesi prima. La produzione regionale è in calo del 10,5% ed il fatturato a prezzi correnti, sia interno che estero, cala rispettivamente del 15 e del 12%. Gli ordini a prezzi costanti calano in misura inferiore, ma sono sempre abbondantemente al di sotto del livello di dodici mesi fa: quelli interni al -8,5% e quelli esteri al -4,5. L'occupazione che, come visto, migliorava a livello congiunturale, invece su base annua passa in tre mesi dal -3,3 al -3,7%, sottolineando che l'onda lunga del periodo peggiore della crisi non abbia ancora esaurito i

suoi effetti sul mercato del lavoro. Dal punto di vista congiunturale è molto importante la percentuale delle ore di Cassa Integrazione Guadagni utilizzate sul monte ore trimestrale. Il grande incremento che si era verificato nel corso dei primi due trimestri del 2009 ha subito una netta inversione di tendenza nel terzo passando dal 7,5 al 4,8%. Confermano invece il dato precedente, appena sotto al 40% del totale, le imprese lombarde che vi hanno fatto ricorso.

Caratteristico delle congiunture particolarmente negative è anche il valore modale delle frequenze del risultato produttivo del trimestre che anche attualmente si colloca nella classe caratterizzata dalle *performance* peggiori. Nel terzo trimestre del 2009 infatti, sette imprese lombarde su dieci hanno subito, in dodici mesi, un calo produttivo superiore al 5%, confermando in sostanza il dato delle due precedenti rilevazioni.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le previsioni formulate dagli imprenditori in occasione dell'indagine relativa al terzo trimestre. La domanda, a partire dal secondo trimestre 2008, ha presentato valori negativi che sono andati via via peggiorando e, nel corso del 2009, ha segnato una svolta che continua tuttora. Infatti per la prima volta le aspettative della domanda estera - e si ricorda ancora una volta la grande importanza del commercio internazionale per la ripresa dell'economia lombarda - rientrano nella zona positiva, mentre quelle relative al mercato interno ci si stanno progressivamente avvicinando. Anche riguardo alle altre principali variabili, le previsioni, pur vedendo ancora prevalere i pessimisti, stanno generalmente migliorando.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già sinteticamente presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Risultati congiunturali sintetici

Variazioni destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	3° trim. 09	2° trim. 09	3° trim. 09	2° trim. 09
Produzione industriale	-0,0	-0,6	-0,5	-1,7
Ordinativi interni a prezzi costanti	+1,1	-0,6	+0,0	-1,1
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-3,5	+6,6	+0,9	+1,4
Fatturato interno a prezzi correnti	-2,3	-3,1	-3,5	-4,3
Fatturato esterno a prezzi correnti	-0,8	-1,5	-2,8	-3,1
Occupazione	-2,2	-1,1	-0,6	-1,2
Prezzi delle materie prime	+0,3	-2,0	-1,7	-2,0
Prezzi dei prodotti finiti	-0,4	-1,6	-0,7	-1,2
Quota di fatturato estero (%)	26,9	21,5	35,7	34,6
Tasso di utilizzo degli impianti (%)	57,9	51,3	64,3	64,2
Giorni di produzione assicurata	26,2	32,7	46,3	51,3
Giacenze di prodotti finiti	+11,4	+8,9	+3,7	+7,8
Giacenze di materie prime	-4,2	+6,9	-1,5	+0,0

Fonte: *Unioncamere Lombardia*

Il dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Anche nei mesi del 2009 attualmente investigati, pur con importanti eccezioni, il settore manifatturiero cremonese sembra anticipare il resto della Lombardia sulla via di quel tanto auspicato deciso miglioramento che attualmente sembra di intravedere.

A fronte del leggero calo evidenziato in Lombardia, la produzione industriale cremonese conferma il livello del trimestre scorso e cresce in misura notevole il tasso di utilizzo degli impianti. Gli ordinativi a prezzi costanti sono complessivamente positivi e, mentre quelli esteri scontano l'eccezionale aumento del 6,6% del trimestre scorso e calano leggermente, quelli interni, quantitativamente molto superiori, cambiano di segno e crescono dell'1,1%. Di contro cala ancora

leggermente il numero delle giornate di produzione assicurata a fine trimestre. Com'è lecito aspettarsi dopo il pesante arretramento produttivo dei mesi passati, il fatturato, soprattutto quello interno, non dà ancora segni di ripresa, ma rallenta solo la sua ulteriore discesa. Invece quello di fonte estera sembra riflettere la precedente crescita della domanda internazionale e si avvicina allo zero. La conferma della congiuntura in miglioramento per il commercio internazionale, proviene dal sensibile aumento della quota del fatturato estero sul totale.

Dopo diversi periodi di contesto deflazionistico, si registra una leggera ripresa dei prezzi che diventa addirittura una lieve crescita per quelli delle materie prime, mentre sono pressoché stabili quelli dei prodotti finiti. Contrariamente al dato regionale, le giacenze di prodotti finiti, nel presente trimestre, continuano a crescere nei magazzini delle imprese cremonesi e rimangono ampiamente in esubero. Si riscontra invece una carenza nelle scorte di materie prime che invece erano in esubero solo tre mesi prima.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, come anticipato in apertura, i dati segnalano un numero di addetti in ulteriore calo del 2,2%, con un netto peggioramento rispetto a tre mesi prima che non ha riscontro nelle altre province lombarde.

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2008, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Risultati tendenziali sintetici

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	3° trim. 09	2° trim. 09	3° trim. 09	2° trim. 09
Produzione industriale	-4,9	-6,3	-10,5	-11,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	-2,2	-8,1	-8,5	-13,9
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,6	+3,5	-4,5	-8,3
Fatturato interno a prezzi correnti	-10,5	-12,7	-15,3	-17,3
Fatturato esterno a prezzi correnti	-6,1	-7,7	-11,6	-12,4
Occupazione	-5,8	-3,3	-3,7	-3,3
Prezzi delle materie prime	n.d.	n.d.	-5,4	-3,3
Prezzi dei prodotti finiti	n.d.	n.d.	-3,8	-2,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel commentare i dati su base annua è opportuno tener presente che, per la loro stessa natura, essi nascondono i fenomeni più recenti, privilegiando l'evoluzione annuale. Data l'attuale congiuntura economica in rapido mutamento, nella quale è importante cogliere ogni segnale di risollevarmento dopo i periodi precedenti particolarmente bui, l'analisi delle variazioni tendenziali passa in secondo piano. Serve però, soprattutto, ad evitare che ogni leggera ripresa del dato congiunturale faccia dimenticare di quanto la crisi degli ultimi mesi abbia allontanato il sistema industriale cremonese dai livelli che solo dodici mesi prima si davano per scontati.

Tutto ciò premesso, appare tuttavia evidente che anche rispetto all'anno prima, le variazioni dei principali indicatori, pur in maggioranza negative, sono in generale miglioramento rispetto a quelle riscontrate nell'indagine precedente, ad eccezione ancora dell'occupazione che conferma le preoccupazioni per la tenuta dell'intero mercato del lavoro provinciale.

La produzione industriale rimane ad un pesante -5% che però migliora il dato precedente e si situa ad un livello inferiore alla metà del dato regionale. Sul versante della domanda, le variazioni negative rispetto al 2008 sono, in valore assoluto, assai inferiori e le richieste dall'estero confermano il segno positivo. Migliora solo leggermente il fatturato che comunque rimane ampiamente negativo, soprattutto quello che proviene dal mercato nazionale.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, soprattutto per cercare di trovare una conferma di carattere reale a quei segnali di miglioramento del commercio internazionale che i dati provenienti dall'indagine campionaria sembrano attestare.

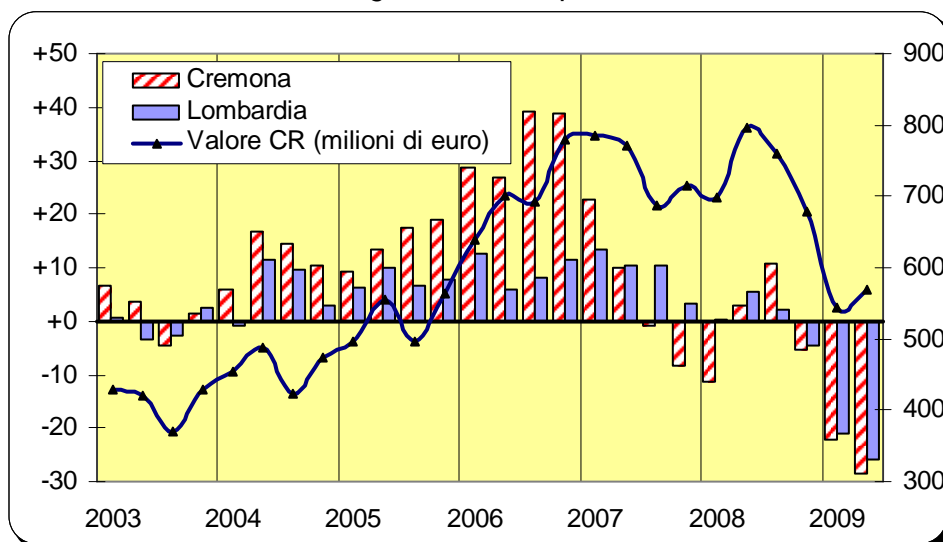
Occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva, ma soprattutto è fermo al trimestre precedente rispetto a quello in esame. E in una situazione come quella finora presentata, il fatto di non avere a disposizione il dato dei mesi più recenti, costituisce una pesante limitazione.

Ciò premesso, i dati ISTAT indicano comunque che nel periodo aprile-giugno 2009, in provincia di Cremona, si notano timidi segni di una ripresa, espressi dall'indice delle esportazioni in leggera risalita dopo tre trimestri di vertiginoso peggioramento.

Con un calo tendenziale nel trimestre del 28,4% contro il precedente -22%, le vendite all'estero del settore manifatturiero cremonese confermano, su base annua, un ulteriore arretramento. Occorre però considerare che il secondo trimestre del 2008 aveva fatto segnare il record storico per l'export cremonese, e quindi il confronto tendenziale penalizza eccessivamente un dato attuale già pesantemente condizionato dalla crisi globale che ha sicuramente compreso, tra i suoi effetti più importanti, una caduta senza precedenti del commercio mondiale. Ma, molto probabilmente, nel prossimo trimestre (che è poi quello attualmente in analisi), in mancanza di shock imprevedibili, l'azione congiunta dovuta all'atteso miglioramento del commercio internazionale ed al riferimento annuale ad un periodo già segnato dalla crisi, dovrebbe portare alla comparsa di un valore su base annua sensibilmente migliore.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

In condizioni più "normali", il riferimento alla variazione annua dell'export è più significativo di quello nei confronti del trimestre precedente, a causa della forte stagionalità che abitualmente si riscontra. Ma dopo i periodi precedenti caratterizzati da pesanti cali, il fatto di poter finalmente cogliere un segno di lieve risalita, anche se solo congiunturale, merita di essere adeguatamente sottolineato, soprattutto se lo si mette in relazione con i segnali di ripresa del settore estero che sembrano emergere.

La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste sicuramente un ruolo strategico prioritario.

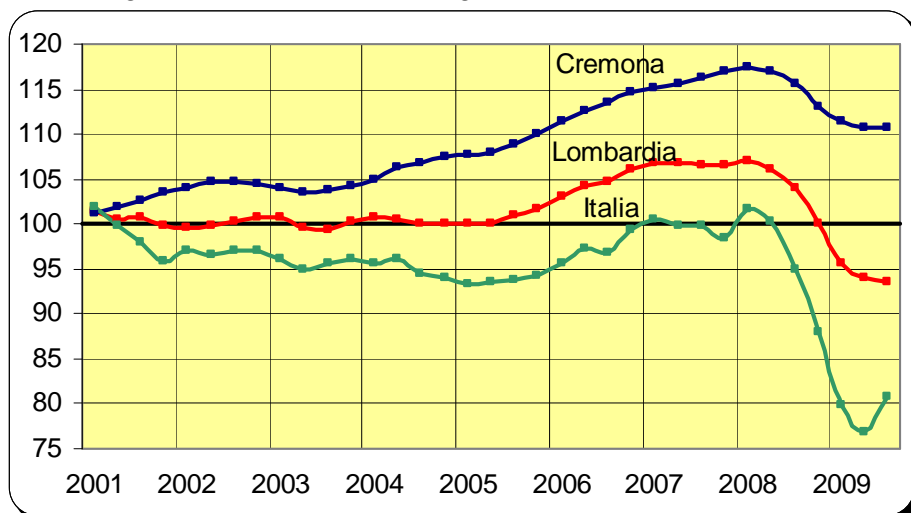
L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 110,8 in base 2000 contro il 93,6 regionale e si conferma ancora una volta il dato di gran lunga più alto fra tutte le province lombarde, tanto che il più vicino è il 104 di Sondrio. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Emerge in modo evidente il trend provinciale storicamente molto dinamico, con una crescita produttiva del manifatturiero cremonese che si è protratta ininterrottamente per oltre quattro anni e solo nel corso del 2008 ha intrapreso una fase di ripiegamento che però non ha mai assunto i caratteri del crollo che invece si è avuto in Lombardia ed ancor più in Italia.

Anche nell'attuale periodo, la curva della produzione cremonese, oltre a mantenersi ad un livello nettamente superiore e lontano dall'asse rappresentato dalla media dell'anno 2000 e già abbondantemente oltrepassato sia dalla Lombardia che dall'Italia, si appiattisce prima di quella lombarda, anche se non indica quella sensibile inversione di tendenza che si riscontra nel dato nazionale.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Il dato italiano mostra un andamento - tipico di una fase di ripresa - che sembra però particolarmente "sospetto", soprattutto in considerazione del fatto che tradizionalmente la Lombardia è una forza trainante e anticipatrice nel panorama industriale nazionale. Il movimento in senso opposto da parte della nostra regione rende quindi necessarie, a questo proposito, due precisazioni.

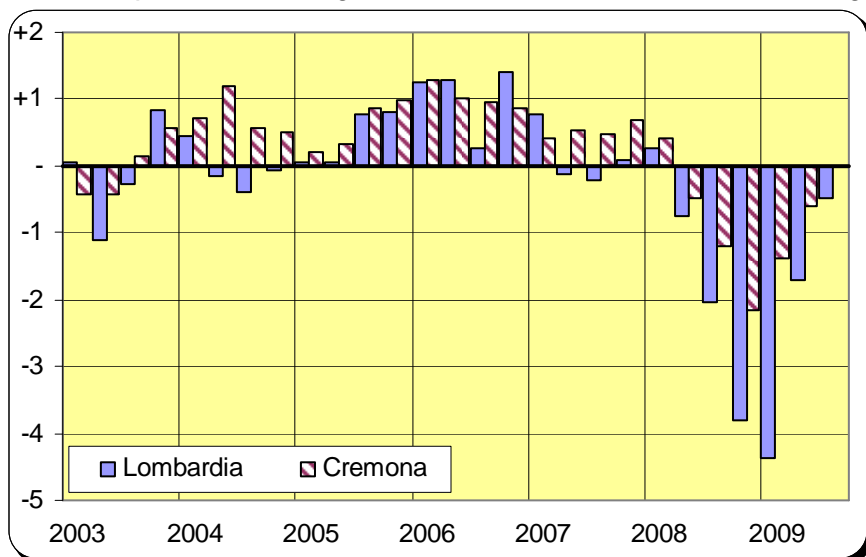
Innanzitutto, dal punto di vista statistico, le stime dell'ISTAT estese all'intero terzo trimestre potrebbero avere sopravvalutato la *performance* nazionale di agosto (+7%). Inoltre, e questo è l'aspetto più propriamente economico, se la discrasia sarà confermata, la spiegazione potrebbe essere ricercata principalmente nel prezzo che le aree più aperte verso l'estero hanno dovuto pagare in seguito alla forte caduta del commercio internazionale, la cui recente ripresa non ha però ancora la forza sufficiente per far risalire la produzione nell'area positiva.

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano la variazione percentuale, sia congiunturale che tendenziale, per il trimestre in esame.

Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare l'evidente peggioramento in atto dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi negli ultimi trimestri, ma ne esprimono anche il rallentamento della velocità di caduta.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2000 destagionalizzato

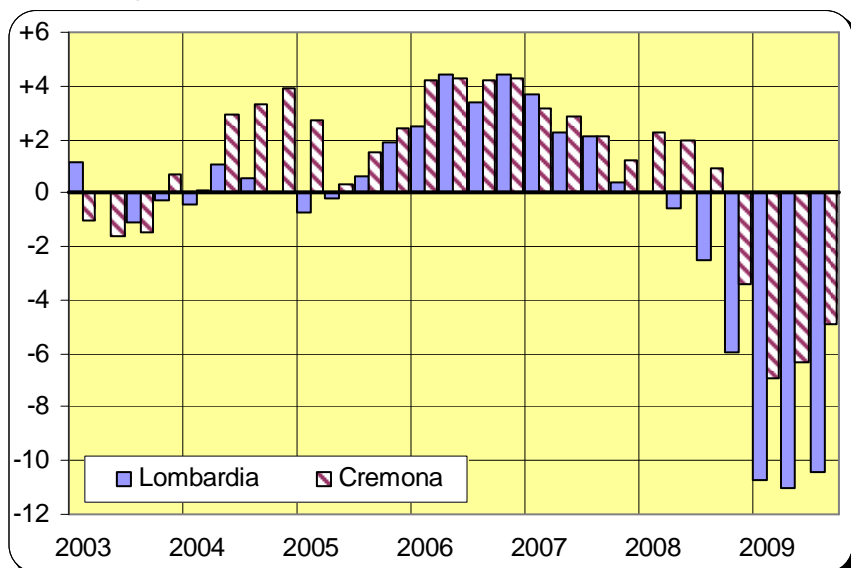


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato congiunturale provinciale, dopo cinque trimestri di calo, azzerava la propria variazione attestando che, almeno per il momento, la caduta produttiva si è arrestata. Se la tendenza, comune anche all'intera regione Lombardia, degli ultimi dodici mesi verrà ribadita, nel prossimo trimestre è molto probabile che si assisterà quindi alla ricomparsa del segno positivo.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2000 corrette per il numero di giorni lavorativi

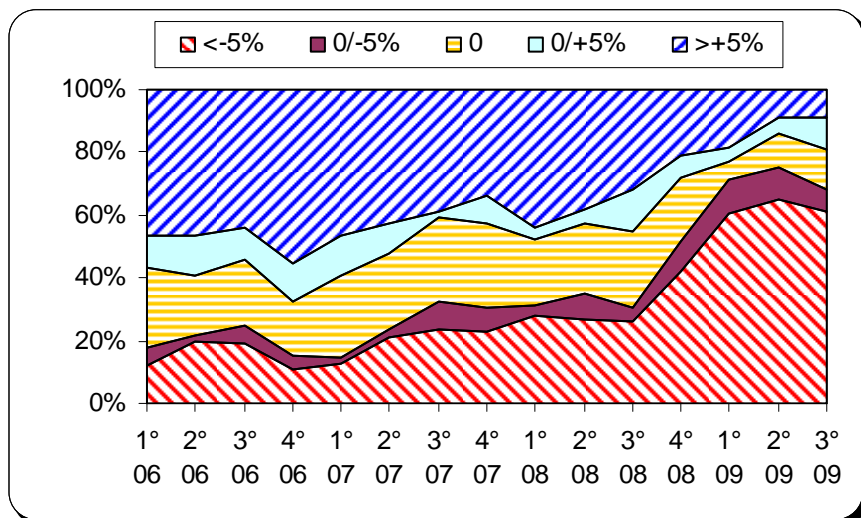


Fonte: Unioncamere Lombardia

Sembra invece ancora lontano da questa attesa il dato tendenziale che, anch'esso in fase di rallentamento della caduta, tuttavia presenta ancora variazioni negative di valore assoluto importante che però manifestano una riduzione più evidente rispetto a quella che si riscontra nell'intera regione. Il -4,9% della provincia di Cremona è infatti meno della metà del -10,5 lombardo.

Va nella stessa direzione di un leggero miglioramento della situazione generale anche la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel terzo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno 2008.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzioni di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Tale dato, riportato nel diagramma, conferma che la situazione delle imprese manifatturiere cremonesi, pur evidentemente ancora in grande difficoltà, sembra tuttavia dare qualche segno di risveglio. Infatti appare evidente l'inversione di tendenza nello spostamento verso l'alto di tutte le aree riscontrato nei trimestri immediatamente precedenti dovuto alla grande espansione di quella inferiore che corrisponde alla quota delle imprese in crisi ed alla conseguente contrazione di tutte le altre.

Innanzitutto la nicchia delle imprese in forte espansione resiste confermandosi a poco meno del 10%, ma raddoppia la propria quota (dal 5 al 10%) la classe delle imprese che, rispetto all'estate 2008, segnano un aumento al di sotto del 5%. Anche le imprese che confermano il proprio standard produttivo di un anno prima crescono di numero, evidentemente grazie allo spostamento in questa classe, di quelle che tre mesi fa erano in crisi. Anche se si sono ridotte dal precedente 75%, resta tuttavia il dato preoccupante di quel 68% di imprese cremonesi che non sono riuscite a mantenere gli stessi livelli di produzione dell'anno prima.

In Lombardia la situazione è ancora peggiore: rimane in crisi produttiva il 75% delle aziende e ben sette su dieci denuncia cali su base annua addirittura superiori al 5%. In base alla differenza tra aziende in espansione e aziende in crisi, le province lombarde sono sostanzialmente divise in due scaglioni. Il primo, con differenze tra il -60 ed il -70%, comprende quelle maggiormente industrializzate come Como, Brescia, Bergamo e Monza, alle quali si aggiunge Pavia. Mentre il secondo gruppo, con differenze attorno al -50% comprende tutte le altre.

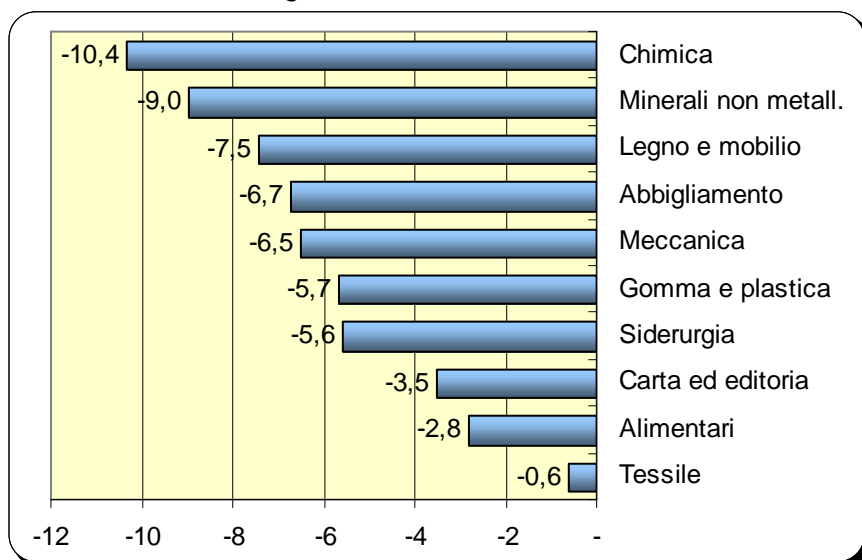
Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Nel presente trimestre però, come ricordato in premessa, solo il settore dei mezzi di trasporto deve essere trascurato, mentre per tutti gli altri si riscontrano percentuali di rispondenti che ne rendono più o meno attendibile l'analisi. Tra le classi dimensionali di addetti, invece la partecipazione alla presente indagine è stata scarsa (poco oltre il 50%) sia per le medie imprese che per le più grandi.

Considerando queste limitazioni metodologiche e circoscrivendo forzatamente l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre del 2008 allo scopo di eliminare l'effetto legato alla stagionalità, è possibile trarre ugualmente delle utili indicazioni.

Innanzitutto la prima osservazione è che tutti i settori presentano variazioni tendenziali negative. Tra quelli meno penalizzati si trovano il tessile e l'alimentare che è anche quello tradizionalmente meno esposto alle variazioni della congiuntura economica, ai quali si affianca il settore della carta e dell'editoria, già da un paio di trimestri in modesto miglioramento. Il settore che attualmente sembra attraversare un pessimo momento è la chimica, al quarto trimestre consecutivo di calo su base annua superiore al 10%.

Produzione industriale – 3° trimestre 2009

Variazioni tendenziali grezze



Fonte: Unioncamere Lombardia

La tavola successiva riporta la media delle variazioni degli ultimi quattro trimestri che, pur perdendo le più significative tendenze recenti, consente tuttavia di avere una maggiore stabilità del dato e una visione dell'andamento del settore nell'intero arco temporale dell'ultimo anno.

Complessivamente comunque i dati non si discostano significativamente da quelli tendenziali del presente trimestre e confermano la crisi profonda della chimica e della meccanica ed invece la sostanziale tenuta del tessile e dell'alimentare.

Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	-5,4	Tessile	-1,5
Minerali non metalliferi	-6,1	Abbigliamento	-3,4
Chimica	-11,6	Legno e mobilio	-5,5
Meccanica	-8,6	Carta ed editoria	-5,9
Alimentari	-1,2	Gomma e plastica	-7,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

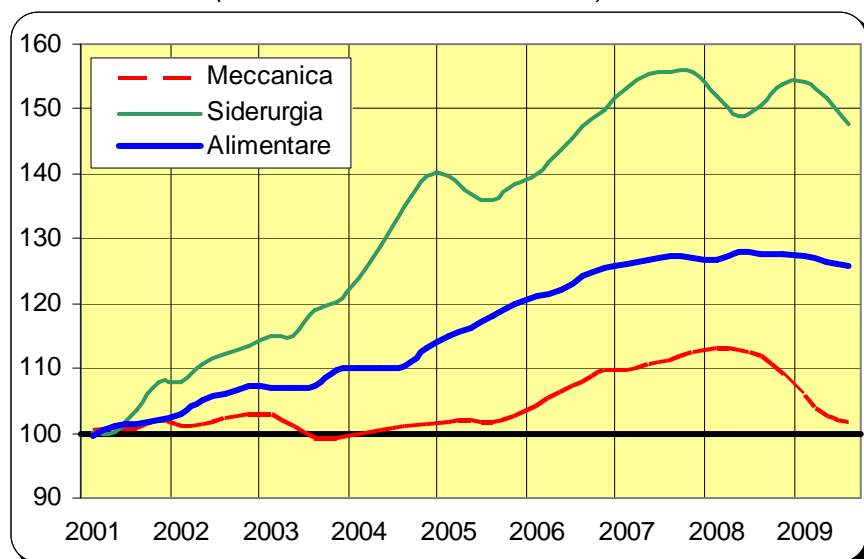
Relativamente ai soli tre settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2001 ed è in sintonia con i dati appena riferiti. La siderurgia conferma la fine del timido tentativo di risalita dei mesi precedenti, anche se il dato grezzo congiunturale, solitamente poco significativo quando si riferisce al periodo estivo, dà un incremento superiore al 22% che va quantomeno segnalato.

L'alimentare è tutto sommato stazionario, mentre è in netta contrazione produttiva il settore della meccanica, che evidenzia però un recente timido segno di decelerazione del calo.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori solitamente si alternano fra le tre classi considerate. Già da alcuni trimestri però si sta delineando una tendenza sufficientemente chiara che mostra le imprese più grandi resistere meglio alla crisi rispetto alle più piccole che dal secondo trimestre 2008 hanno imboccato una tendenza costante al ridimensionamento produttivo. Tale trend è confermato dai dati del terzo trimestre che vede tutte le tre classi accomunate da un evidente calo che però risulta molto meno pesante per le medie imprese.

Produzione industriale – 3° trimestre 2009

Variazioni tendenziali grezze

Classe dimensionale	
10-49 addetti	-8,4
50-199 addetti	-1,9
200 addetti e più	-6,7
Destinazione economica	
Beni finali	-4,4
Beni intermedi	-6,9
Beni di investimento	-7,5
Classificazione di Pavitt	
Tradizionali	-5,2
Specializzazione	-10,9
Economie di scala	-6,9
Alta tecnologia	-0,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. Il trimestre in esame però conferma, anche se indebolita, la pessima dinamica dello scorso trimestre e ribadisce, nella comune negatività, la congiuntura complessivamente meno peggiore delle imprese produttrici di beni finali.

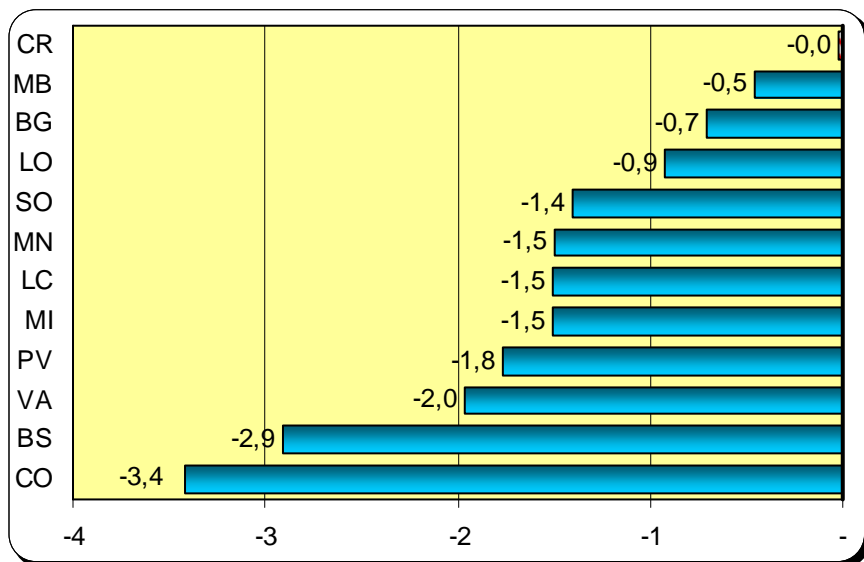
Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di notare come anche qui si riscontri una flessione generalizzata. Continua però la migliore situazione delle aziende produttrici di beni caratterizzati da alta tecnologia che recentemente hanno manifestato un andamento

discontinuo, ma mediamente migliore delle altre. Restano invece in grave sofferenza, rispetto a dodici mesi fa, le altre tre classi, con il settore dei beni ad elevata specializzazione che perde quasi l'11%.

Il confronto con le altre province lombarde conferma che, tutto sommato, Cremona risente meno pesantemente rispetto alle aree regionali a maggiore vocazione industriale, degli effetti dell'attuale recessione ed anzi è l'unica che attualmente si trova ad un passo dal mostrare il primo segno positivo dopo cinque trimestri negativi.

Produzione industriale per provincia – 3° trimestre 2009

Variazioni congiunturali destagionalizzate

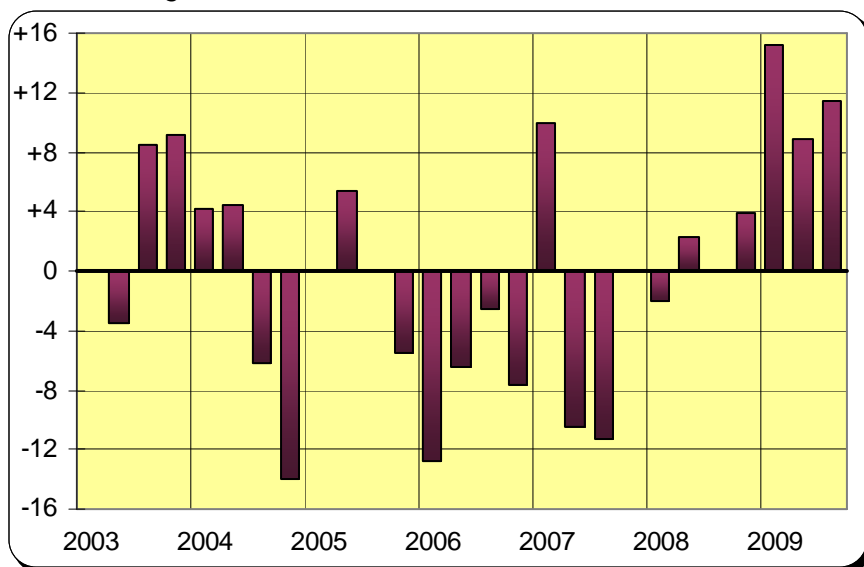


Fonte: Unioncamere Lombardia

Come illustrato dal grafico riportato, le giacenze di prodotti nei magazzini delle aziende restano esuberanti per la maggioranza degli imprenditori. Non confermano il calo registrato nel trimestre precedente ed anzi aumenta il numero di chi le giudica in eccesso. Quest'ultimo dato risulta in controtendenza sia rispetto al dato regionale, sia con riferimento alle aspettative che, vista la "quasi" ripresa produttiva, giustificerebbero una loro riduzione.

Livello delle scorte di prodotti finiti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi, normalmente riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari, ma attualmente è messa in secondo piano, oltre che dalla assenza di particolari tensioni sul mercato delle materie prime, delle vicende assai più pressanti legate all'andamento complessivo della congiuntura.

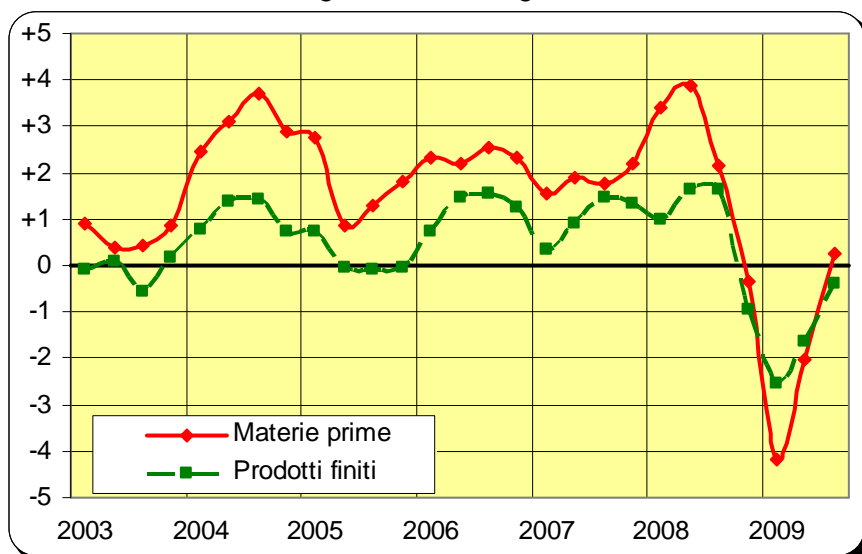
Nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente nella seconda parte del 2008 per poi assumere le caratteristiche della deflazione negli ultimi mesi.

Il calo dei prezzi ha visto il suo picco nel primo trimestre del 2009, dopo di che le tendenze ai ribassi si sono via via affievolite ed attualmente sono prossime allo zero, con le materie prime addirittura in lieve ripresa.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo grafico riportato, analogo al precedente, mostra invece lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti che, si ricorda, sono solo quelli percepiti da parte degli imprenditori intervistati e non sono quindi basati su dati oggettivi.

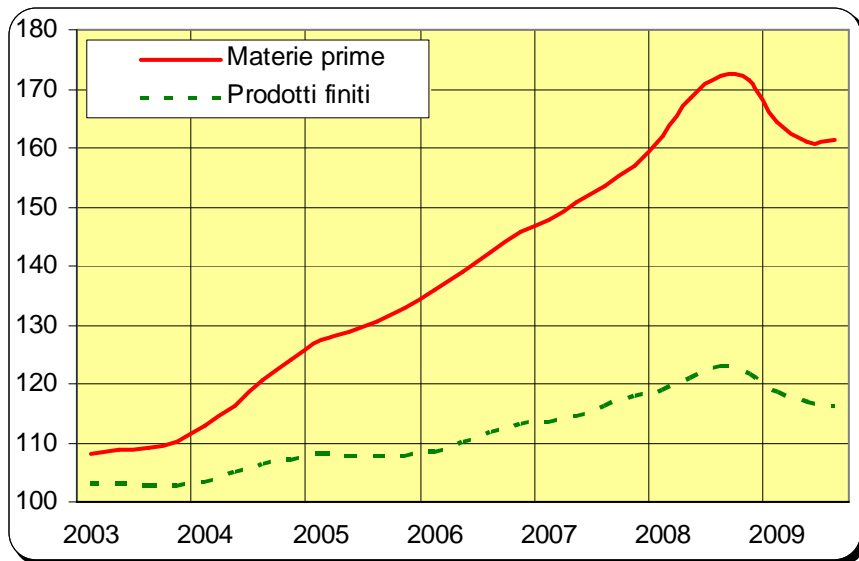
Esso evidenzia, ancora più chiaramente del precedente, le differenti dinamiche dei due aggregati e attesta graficamente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di guadagno che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti. Altrettanto chiara è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, nonché la caduta dei costi delle imprese, rappresentati dal prezzo delle materie prime, che si riduce in misura assai più evidente di quella dei prezzi dei manufatti.

Ovviamente, nell'attuale situazione che rimane preoccupante sotto diversi aspetti, ha poco senso parlare di recupero del margine di redditività da parte delle imprese, ma una dinamica

dei prezzi favorevole alle imprese manifatturiere è una novità e, come tale, va quantomeno segnalata.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ritornare all'analisi del fatturato a prezzi correnti¹.

Nel grafico riportato, come indicato nella nota, accanto alle curve riferite alle variazioni congiunturali del fatturato interno ed estero, è rappresentato anche il trend dell'inflazione. Ciò permette di cogliere visivamente come, a partire dal 2008, ci si trovi di fronte ad una situazione praticamente mai sperimentata prima, e non certo soddisfacente, che vede praticamente sempre il livello dell'inflazione rappresentato dalla linea tratteggiata, superare entrambe le componenti del fatturato delle imprese. In pratica ciò equivale a dire che dall'inizio del 2008 ad oggi, le variazioni congiunturali dei prezzi hanno eroso gli introiti monetari delle aziende manifatturiere cremonesi, tanto da causarne una vera e propria diminuzione in termini reali.

Nel corso del presente trimestre però la forbice tra inflazione e fatturato si è significativamente ristretta a causa della simultanea riduzione dell'indice generale dei prezzi dal +0,5 al +0,1%, e dalla decelerazione di quasi un punto percentuale del calo di entrambe le componenti del fatturato.

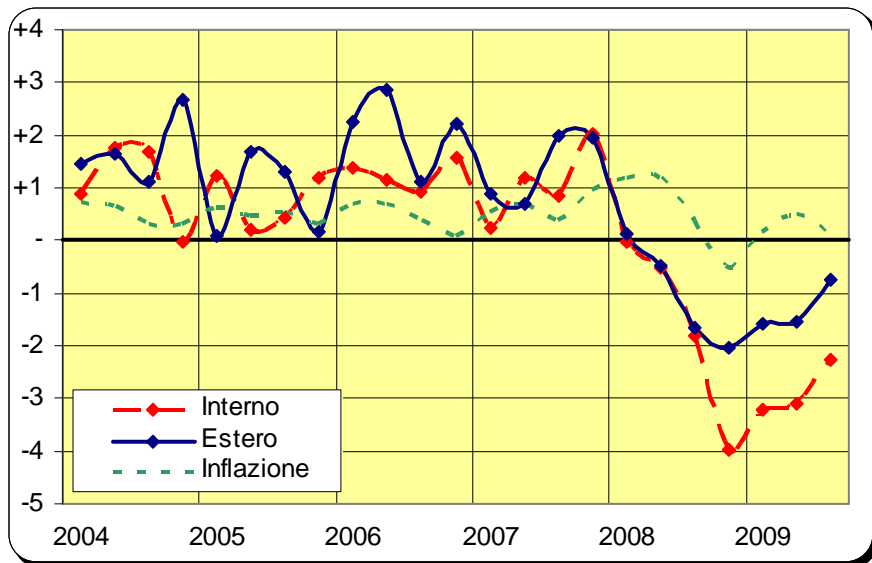
Come già si è visto dalle tavole di sintesi, il fatturato è l'aggregato che più degli altri - occupazione a parte - è ancora in sofferenza a causa della congiuntura particolarmente negativa dei trimestri scorsi. Ciò è dovuto anche al fatto che normalmente esso tende a riflettere con un cer-

¹ - Da qualche trimestre si preferisce presentare i dati relativi al fatturato senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, principalmente per due motivi. Innanzitutto è da considerare che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi solo relativamente alla propria impresa. E ciò può causare, soprattutto in situazione di andamenti fortemente differenziati tra materie prime di diversa natura, e tra queste ed i prodotti finiti, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato e difficoltà nell'interpretazione delle correlazioni tra le variabili investigate. In secondo luogo è risultato in modo evidente che nelle risposte ai quesiti sul fatturato, gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere esclusivamente monetario, deflazionando quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico tendente ad eliminare l'effetto inflazionistico, causerebbe quindi un eccessivo abbattimento dell'aggregato che presenterebbe trend praticamente insostenibili. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

to ritardo i mutamenti congiunturali, in particolar modo quelli dove il miglioramento, se c'è, è ancora troppo debole e soprattutto è più presente nelle fasi produttive che nei bilanci aziendali.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate

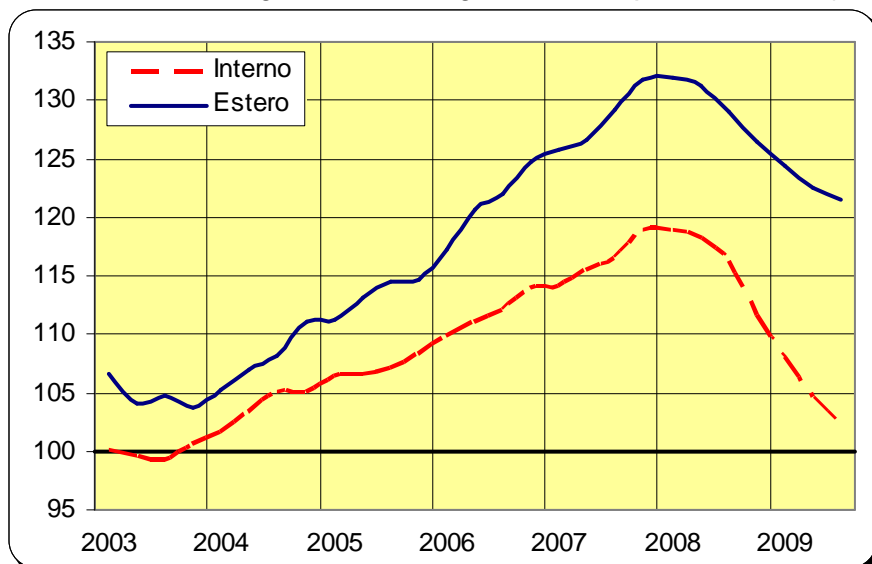


Fonte: Unioncamere Lombardia

Infatti, come descritto dal grafico seguente, l'indice trimestrale del fatturato sia interno che estero non dà ancora quei segnali di ripiegamento che invece già si colgono nelle dinamiche delle altre variabili. A fronte di una caduta della componente estera che, pur proseguendo, comunque si appiattisce leggermente e si mantiene su livelli accettabili, si ha invece un ulteriore passo indietro di più di due punti percentuali del trend delle vendite sul mercato nazionale che ritornano sui livelli assai deprimenti dell'anno 2004.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati a prezzi correnti (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

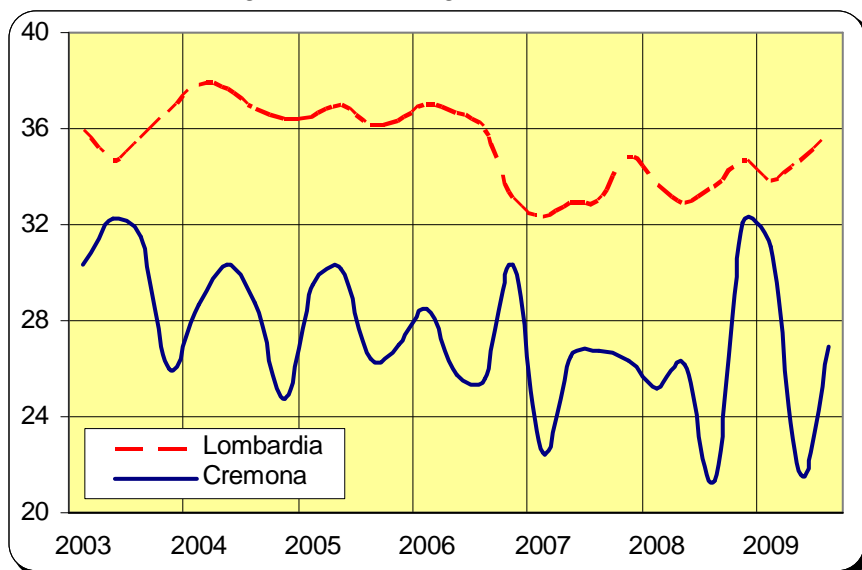
La quota di provenienza estera del fatturato mediamente assai inferiore a quella media lombarda e, più in generale, la scarsa apertura verso l'estero dell'economia cremonese, tradizionalmente è considerata un punto di debolezza e, soprattutto negli ultimi anni, una perdita di opportunità per trovare nuovi sbocchi al *made in Cremona*. Ma nell'attuale congiuntura che vede una generale contrazione del commercio internazionale, sono invece proprio le economie che si basa-

no su modelli di crescita “*export-led*” a soffrire maggiormente. E ciò può contribuire ad interpretare meglio la minore attuale sofferenza nei confronti della crisi globale della provincia di Cremona rispetto al resto della Lombardia.

Detto questo, la quota del fatturato riconducibile alle esportazioni, in provincia manifesta da sempre un andamento altalenante che sembra più legato a vicende contingenti di singoli mercati che non ad una variazione strutturale nella propensione all’esportazione. Attualmente comunque la buona risalita al 27% sembra interrompere il trend discendente che ha visto il picco negativo appena sopra il 20% il trimestre scorso. Tutto ciò è pienamente in linea con quanto commentato a proposito del fatturato di fonte nazionale che stenta maggiormente rispetto a quello derivante dal settore estero.

Quota % del fatturato estero sul totale

Dati trimestrali congiunturali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già più volte citata esiguità delle imprese rispondenti in alcuni settori, e considerando soltanto le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile affermare che a livello di fatturato, tutti i settori economici presentano ancora pesanti valori negativi.

Solo il settore del legno e in parte l’alimentare presentano diminuzioni tutto sommato accettabili nell’attuale congiuntura, mentre tutti gli altri comparti scontano pesanti cali del fatturato che, nel caso dei cruciali settori della siderurgia e della meccanica, arrivano fino a diminuzioni rispettivamente del 20 e del 14%. E’ vero che, soprattutto nel primo caso, informazioni appena successive al momento della rilevazione, danno una congiuntura in sensibile e rapido recupero, ma è altrettanto vero che la risalita su livelli di fatturato accettabili dopo un prolungato periodo di crolli, non potrà che essere lenta e faticosa.

Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	-20,2	Tessile	-7,0
Minerali non metalliferi	-8,3	Abbigliamento	-1,4
Chimica	-8,2	Legno e mobilio	-8,8
Meccanica	-13,9	Carta ed editoria	-7,4
Alimentari	-4,0	Gomma e plastica	-11,9

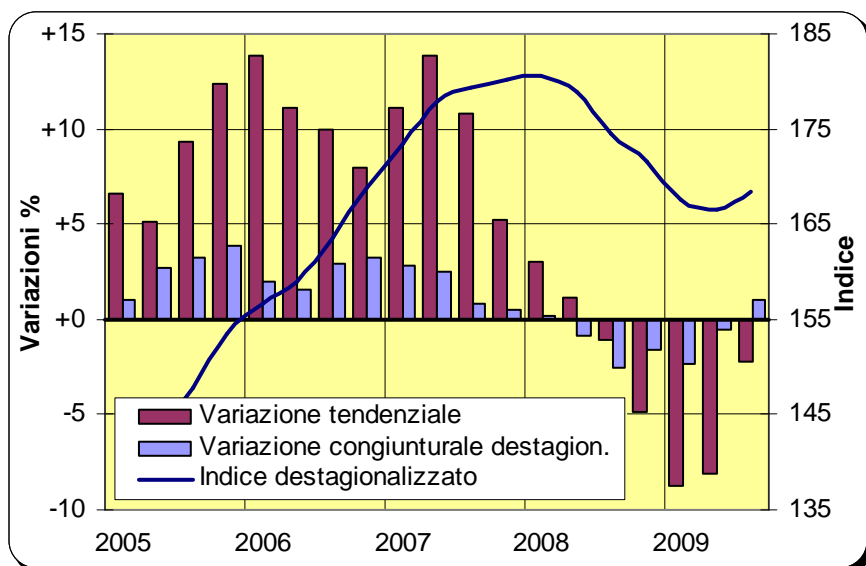
Fonte: Unioncamere Lombardia

Ordinativi

Nel complesso gli ordini ricevuti dalle imprese cremonesi nel periodo luglio-settembre 2009 si presentano su livelli che, considerando il recente lungo periodo di buio, possono essere visti con realistico ottimismo. Confermando infatti i segnali di risalita del secondo trimestre dell'anno danno i segnali di una probabile ripresa a breve termine della produzione.

La domanda a prezzi costanti da parte del mercato nazionale ha ripreso quel segno positivo che ormai mancava da cinque trimestri e conferma la tendenza al miglioramento già intrapresa nel corso del 2009. La variazione congiunturale risulta pertanto finalmente positiva di più dell'1% e anche quella su base annua, pure ancora negativa al -2,2%, risulta assai lontana dal -8% registrato solo tre mesi prima.

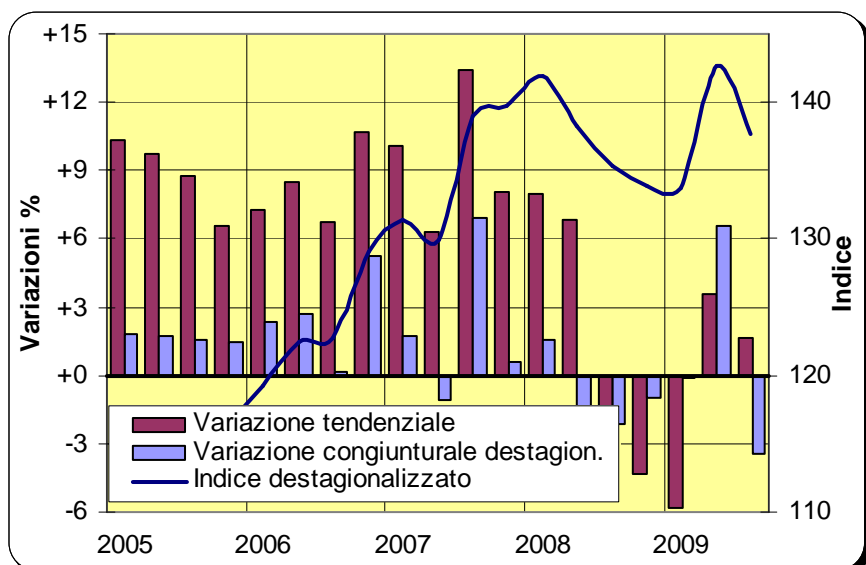
Ordinativi interni - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche sul versante del mercato estero si conferma il buon andamento degli ordinativi il cui indice destagionalizzato, pur in flessione rispetto al trimestre precedente, tuttavia rimane ad un livello assoluto più che soddisfacente, mediamente superiore ai valori manifestati nel corso dell'anno 2008, e in linea con gli standard del periodo migliore delle richieste da oltreconfine.

Ordinativi esteri - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

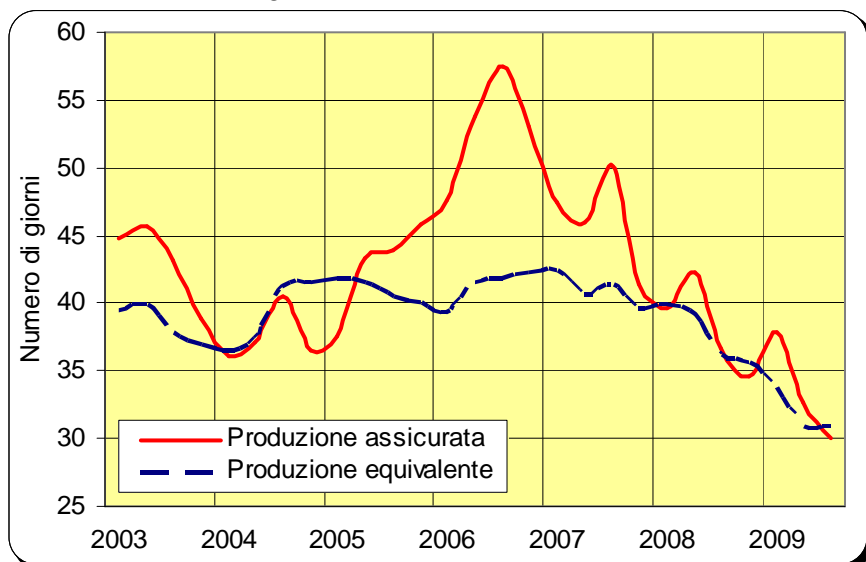
L'analisi comparata del trend degli indici delle due componenti della domanda evidenzia come la richiesta estera sia, da sempre, molto più elastica rispetto a quella interna. Come infatti essa ha subito più in fretta ed in maggior misura gli effetti della crisi iniziata nel 2008, allo stesso modo, sembra in grado di segnalare più prontamente le avvisaglie della probabile ripresa, fungendo quindi da indicatore "anticipatore" del clima interno.

Analoghe osservazioni svolte nel corso del commento alla precedente indagine, avevano lasciato spazio alla previsione di una successiva ripresa della domanda globale, alla quale, come si è visto, si è realmente assistito.

Restano invece con un andamento sicuramente poco brillante le due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente. La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre e si colloca attualmente al livello minimo del periodo considerato. La seconda indica invece le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre e anch'essa si trova al valore più basso dal 2003, con un ulteriore benché minimo ridimensionamento.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il mercato del lavoro

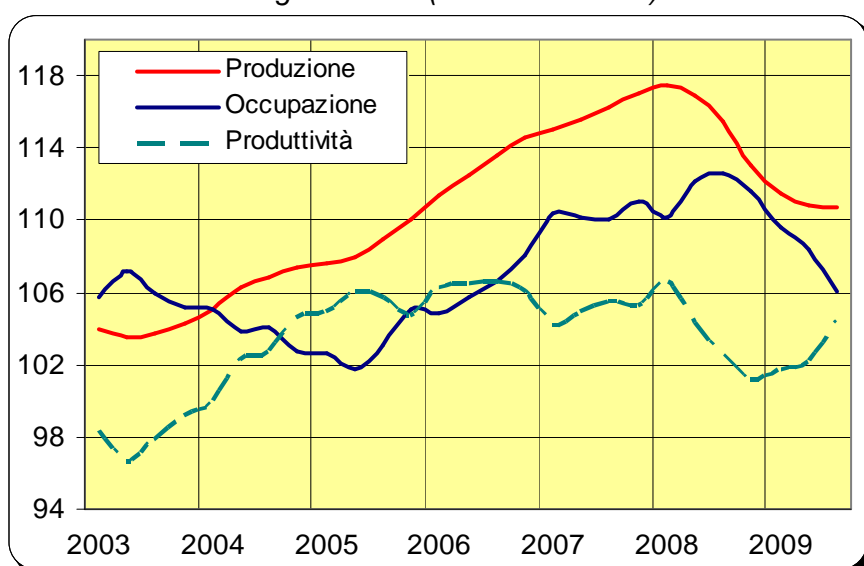
Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

Nel corso dell'attuale crisi invece, il rapporto tra i due andamenti sembra aver assunto, ed assumere ancora oggi, caratteristiche particolari che esulano dai canoni delle "normali" fluttuazioni cicliche. Ciò non è valido solamente a livello locale, ma si è verificato anche a livello internazionale dove si sono riscontrate dinamiche di produttività ed occupazione che hanno assunto andamenti diversi nei vari paesi. Gli Stati Uniti hanno tenuto un comportamento "tradizionale" ed hanno reagito alla crisi con tagli occupazionali che hanno portato la disoccupazione dal 4,9% *ante* crisi all'attuale quasi 10% ed hanno così consentito un sostanziale mantenimento della produttività. In altri paesi, tra i quali la Germania e l'Italia, gli aggiustamenti si sono verificati più in termini di produttività per addetto che in termini di lavoro ed il tasso di disoccupazione non è aumentato che dell'1 % o anche meno.

Vista l'attuale importanza rivestita dal mercato del lavoro, è opportuno fare alcune considerazioni valide a livello più generale, ma che vedremo essere rilevanti anche nel mercato locale. Innanzitutto i dati occupazionali spesso riflettono anche cambiamenti settoriali, nel senso che il settore terziario riceve lavoratori espulsi dal comparto produttivo, ma attualmente questo cuscinetto è mancato. In secondo luogo i mercati del lavoro istituzionalmente più flessibili hanno conosciuto più perdite rispetto a quelli più protetti, e proprio per questo ora ci si aspetta un'inversione di tendenza più rapida. L'Italia infine, come si è visto, ha adottato un comportamento più in linea con quello tedesco che non con quello previsto dal modello anglosassone.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatte queste premesse sul quadro generale, a livello locale, oltre alle indicazioni che provengono dalle dichiarazioni degli imprenditori del campione, dati aggiornati possono essere desunti dalle Comunicazioni Obbligatorie effettuate dalle imprese ai Centri per l'impiego provinciali.

Le comunicazioni obbligatorie sono dati di flusso che consentono sia di avere indicazioni puntuali dei fenomeni, sia di osservarne le dinamiche nel tempo. E' evidente pertanto che un'attenta lettura ai fini economici dei dati deve tenere conto della presenza di fattori di stagionalità e di caratteristiche specifiche degli eventi analizzati, i quali sono fortemente influenzabili anche da eventi estranei alla congiuntura economica, quali i cambiamenti normativi o le azioni ad essi conseguenti attuate dagli operatori del mercato del lavoro.

Sono probabilmente gli effetti di queste ultime variabili extraeconomiche a determinare le particolari dinamiche di avviamenti e cessazioni riscontrate nel primo semestre del 2009. I mesi di gennaio e di giugno sono infatti caratterizzati da incrementi anomali rispettivamente di assunzioni e cessazioni i quali comunque, nell'arco dei sei mesi, si neutralizzano reciprocamente, tanto che i due fenomeni sono sostanzialmente sullo stesso livello: 20.858 sono infatti gli avviamenti e 20.894 le cessazioni. Il 47% degli avviamenti, pari a quasi 10.000 procedure, ha riguardato contratti a tempo determinato, un altro 21% ha consentito assunzioni a tempo indeterminato. Circa altre 3.400, il 16%, sono state le assunzioni con contratti di somministrazione e poco meno di 2.500 con contratti a progetto. Il 62% degli avviamenti si è registrato nel commercio, il 21 nell'industria in senso stretto, il 10% nell'agricoltura e il 7% nelle costruzioni.

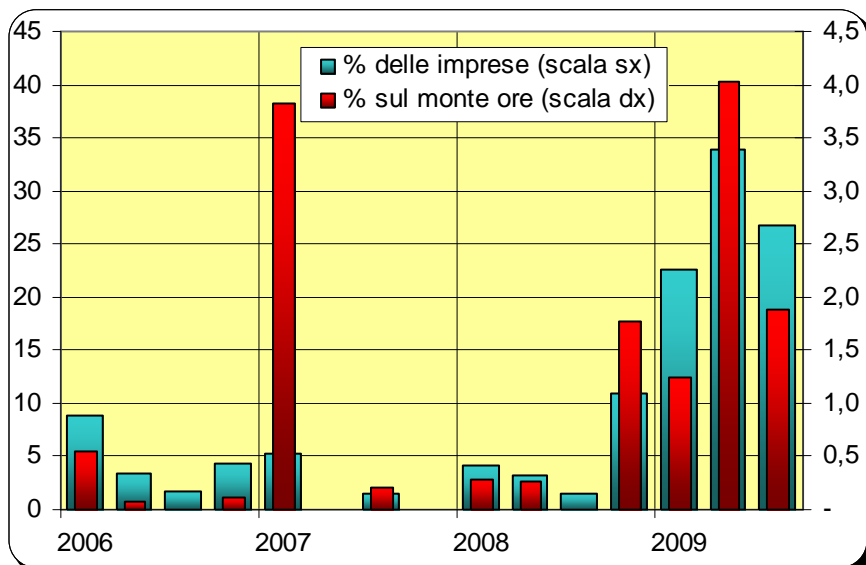
Sul versante delle cessazioni, la ripartizione per tipologia di contratto è praticamente la stessa degli avviamenti, mentre il commercio e l'industria le vede leggermente predominanti con una quota del 66% del totale. Il saldo più positivo è quello dell'agricoltura che, a fronte di quasi 2.000 assunzioni, presenta solo 553 cessazioni.

Relativamente ai dati dell'indagine congiunturale, in un primo tempo si era assistito al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo iniziato nel secondo trimestre del 2008, del tasso di occupazione che è sceso solo due trimestri più tardi. Nel trimestre scorso invece la decelerazione del calo produttivo sembrava essersi riflessa immediatamente sul mercato del lavoro con un miglioramento contestuale di entrambe gli aggregati. Attualmente, invece, si assiste ad un ritorno verso il basso del numero degli addetti nell'industria, al quale si accompagna invece un mantenimento della precedente produzione. Se è vero quindi che un recupero della produttività è di grande aiuto alle imprese cremonesi in fase di ripresa, è altrettanto vero che un'occupazione in forte calo - ed il -5,8% in un anno "è" un forte calo - non può che essere considerata con grande preoccupazione. Le dichiarazioni degli imprenditori manifatturieri cremonesi segnalano un numero di addetti che cala in soli tre mesi del 2,2%, raddoppiando il precedente -1,1% e stando a significare la perdita in provincia di circa 500 posti di lavoro in soli tre mesi, che fanno quasi 1.500 in un anno.

Nel trimestre è inoltre ancora molto consistente il ricorso delle aziende manifatturiere alla Cassa di Integrazione Guadagni, i cui primi segnali preoccupanti si sono manifestati a partire dagli ultimi mesi del 2008.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



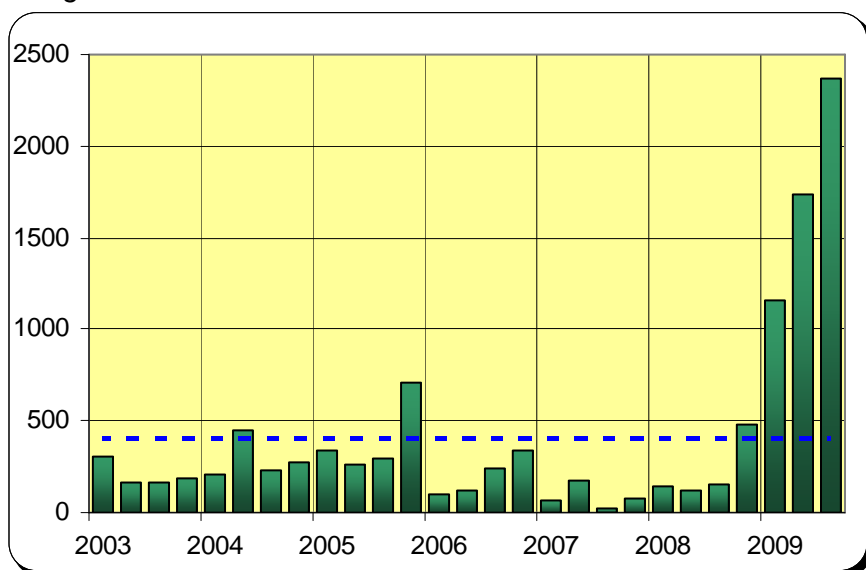
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che trimestralmente vi hanno ricorso, cioè il 27% del totale, e delle ore utilizzate sul monte ore globale trimestrale che è dell'1,9%.

Entrambe le quote sono in sensibile arretramento dopo aver raggiunto il loro massimo nel trimestre scorso quando erano rispettivamente al 34 ed al 4%. Il calo delle ore è più evidente di quello delle imprese interessate.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: I.N.P.S.

Il secondo grafico riporta invece il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e si vede come il monte ore del periodo più recente sia di gran lunga il più consistente degli ultimi anni e come in soli tre mesi abbia abbondantemente superato, con quasi due milioni e 400 mila ore, il totale cumulato degli anni dal 2006 al 2008. Inoltre è quasi sei volte superiore alla media trimestrale degli ultimi sei anni, rappresentata nel grafico dalla linea tratteggiata orizzontale. Il mese di settembre però sembra confermare il trend al rallentamento dei ricorsi già citato e costituire il primo sensibile segnale d'arresto della fase crescente: con 521 mila autorizzate, vede un netto ridimensionamento (-45%) rispetto alle 945 mila del dato di agosto. I dati già noti del mese di ottobre indicano però un'ulteriore leggera ripresa a circa 630 mila ore.

Le previsioni

Per quanto riguarda le previsioni, il criterio adottato per ricavare indicazioni per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame e coloro che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

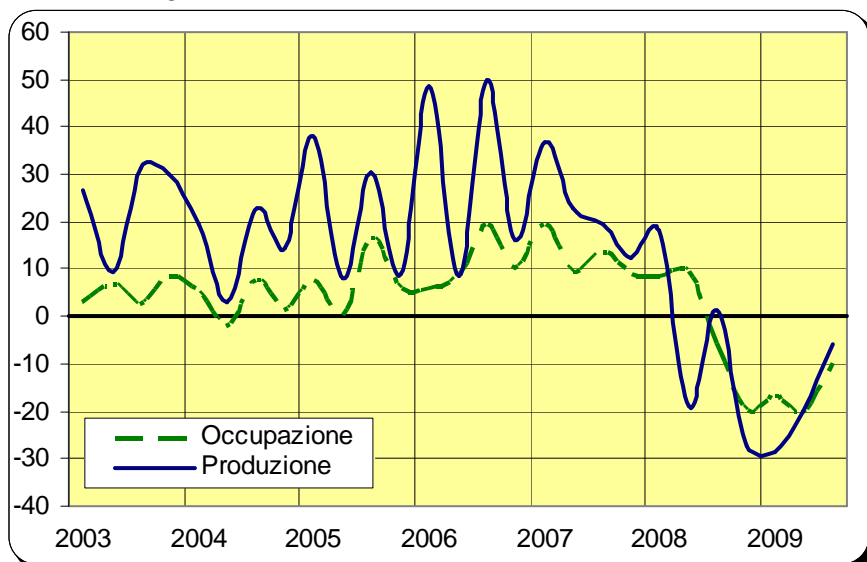
L'attuale situazione di crisi, che costituisce un fenomeno mai sperimentato negli ultimi anni, o almeno non nella stessa misura, sembra influenzare però in modo del tutto diverso dal solito le aspettative degli operatori economici cremonesi.

Mentre nei primi tre mesi del 2009 non si era assistito alla consueta ripresa del numero di ottimisti che erano invece rimasti costanti, nel secondo trimestre, al posto della normale caduta delle previsioni rosee, si era riscontrato un sensibile miglioramento nella percezione del clima produttivo. Il saldo ottimisti-pessimisti per quanto riguarda il livello della produzione industriale, infatti, pur restando ampiamente negativo, aveva mostrato una significativa risalita dal 30 al 20% che, proprio per le ragioni cui già si è accennato, acquistava un valore ancora maggiore. Nel presente trimestre, in accordo all'andamento stagionale, si assiste ad un ulteriore sensibile miglioramento dello scarto che passa dal 20 al 6% e ciò è dovuto esclusivamente all'aumento, dal 14 al 25%, di coloro che prevedono una ripresa produttiva, mentre i pessimisti e i "neutrali" diminuiscono rispettivamente di 3 e 8 punti percentuali.

Questo miglioramento delle aspettative produttive contagia anche il mercato del lavoro che, nonostante le attuali difficoltà riscontrate e la perdurante predominanza dei pessimisti, è visto tuttavia in buon recupero.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Entrambe le variabili, se dovesse mantenersi il trend attuale, nel prossimo trimestre è probabile che rientrino dopo quasi un anno e mezzo nella zona positiva. E' ancora prematuro affermare che i dati appena presentati facciano ravvisare la fine della recessione e quindi l'inizio di un'inversione di tendenza, tuttavia è un dato di fatto che le aspettative degli imprenditori rivestono un ruolo di fondamentale importanza nella dinamica del breve periodo. E, come l'analisi storica dei

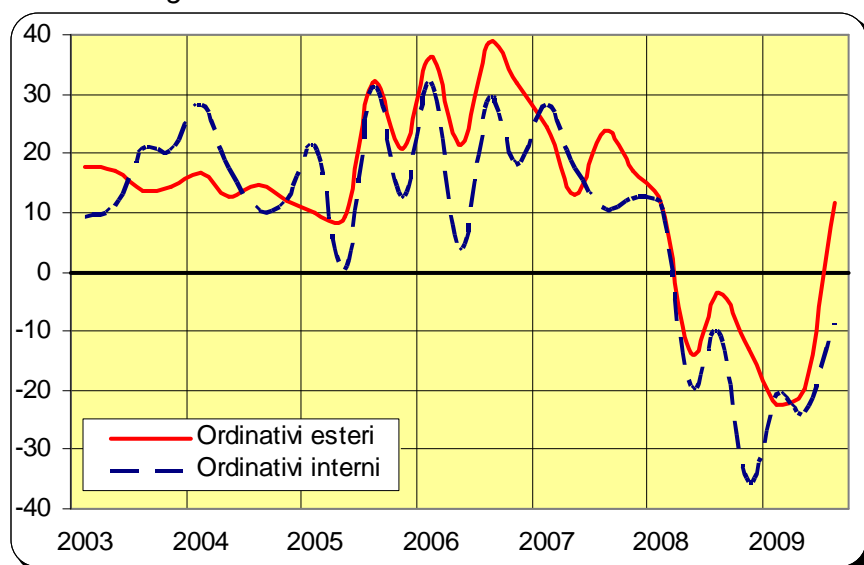
dati congiunturali lombardi dimostra, esiste una robusta correlazione tra le previsioni sulla produzione dichiarate dagli imprenditori e l'effettiva dinamica produttiva riscontrata nei mesi successivi.

Anche le aspettative riguardo alla dinamica della domanda sono in netto recupero e nel caso del settore estero risalgono, dopo cinque trimestri, nell'area positiva. Gli ordinativi dal mercato interno, che si ricorda sono ampiamente maggioritari, continuano, pur in risalita, la loro permanenza nella zona di prevalenza dei pessimisti, dove sono confinati da un anno e mezzo.

Il saldo ricavato dalla differenza tra gli ottimisti ed i pessimisti è utile per l'analisi delle aspettative, ma può nascondere andamenti differenziati tra le tre diverse classi di valutazioni. Infatti i saldi della domanda interna e di quella estera sono determinati da dinamiche diverse. Nel caso degli ordinativi dall'estero, a determinare il saldo positivo è, in massima parte, la riduzione dal 41 al 12% della quota dei pessimisti che confluiscono nei neutrali, mentre gli ottimisti restano più o meno costanti. Nel caso del mercato interno, invece, assieme al calo dei pessimisti, è anche la crescita di oltre 5 punti di chi prevede la domanda in aumento a trascinare verso l'alto le previsioni generali.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le considerazioni conclusive

Se le conclusioni che si potevano trarre dall'analisi congiunturale presentata nel trimestre scorso sembravano essere improntate ad un generale rallentamento del clima recessivo, attualmente si può parlare con più convinzione della fine della fase più acuta della crisi. Tutti gli indicatori principali, con l'importante eccezione dell'occupazione, sono in miglioramento e si cominciano addirittura ad intravedere dei segni positivi, soprattutto sul versante degli ordini e delle aspettative.

Quindi alla domanda posta nella parte introduttiva della presente analisi, se i dati emersi dalla presente indagine possano o no essere interpretati come segni di un'imminente ripresa, si può dare una risposta cautamente affermativa. Ciò non significa che già dal prossimo trimestre le imprese manifatturiere cremonesi ritorneranno a muoversi col ritmo di crescita di un paio di anni fa, ma è molto probabile che si registreranno comunque molti più segni positivi.

Il recupero a livello tendenziale, sarà molto probabilmente da ascrivere al semplice motivo "tecnico" che il quarto trimestre del 2008, utilizzato come riferimento su base annua, mostrava già i segni della crisi. Quindi i veri segnali positivi saranno ancora limitati ai soli valori congiunturali e rimarrà ampio il divario dagli standard *pre* crisi.

Se quindi di ripresa si tratta, questa sarà molto probabilmente lenta ed il cammino verso il pieno recupero sarà sicuramente ancora lungo. Difficilmente infatti, nel breve periodo, la ripresa produttiva, per quanto molto importante, sarà in grado di risolvere da sola i problemi tuttora pesanti di un'occupazione ancora calante e di una situazione molto difficile sul fronte del credito. Accanto a queste, permangono anche altre difficoltà che contrasteranno la ripresa e sono quelle, comuni alla regione Lombardia e alle altre aree a forte vocazione internazionale che devono fare i conti con un contesto che è ormai diventato deflazionistico ed i cui miglioramenti, non solo sono lenti ed in gran parte basati sulle *performance* dei paesi emergenti, ma sono anche fragili, cioè ancora estremamente sensibili agli *shock* con la cui possibilità si dovrà ancora convivere.

A supportare tuttavia le considerazioni su di un clima mutato in positivo, ci sono anche i buoni risultati che si anticipano relativamente all'artigianato. Pur nelle difficoltà del comparto che comunque restano gravi, dopo innumerevoli trimestri di continuo peggioramento, sembra che finalmente l'artigianato cremonese offra qualche spunto positivo nella direzione, se non di una ripresa, almeno di una decelerazione nell'arretramento, il cosiddetto *soft landing*.

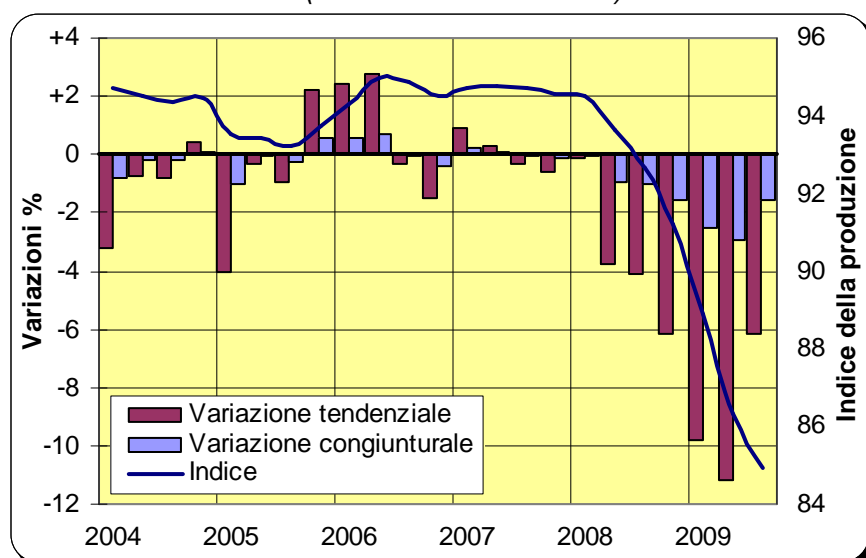
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Il quadro del settore manifatturiero industriale, come appena descritto, dà segni di miglioramento nella maggior parte degli indicatori, e nel presente trimestre anche l'artigianato, che viene da cinque rilevazioni in progressivo declino, sembra beneficiare di una situazione in leggero miglioramento. Tale leggero miglioramento, date le difficoltà nelle quali già da tempo si dibatte l'intero comparto, si concretizza però attualmente solo nel generale minore arretramento dei dati² di alcuni dei principali indicatori e nella comparsa di un timido segno positivo solo riguardo alla domanda.

Il grafico riportato relativo alla produzione è molto eloquente e testimonia l'andamento sempre preoccupante della produzione, ma con variazioni negative che nel trimestre si riducono sensibilmente rispetto a quelle del precedente. Se infatti fino al 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno diverso, ma di valore assoluto sempre contenuto, con il 2008 la situazione si è bruscamente aggravata con un progressivo deterioramento delle variazioni sia congiunturali che tendenziali le quali hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi. I mesi da luglio a settembre 2009 hanno però segnato variazioni sempre negative, ma di valore assoluto quasi dimezzato rispetto al secondo trimestre. Il numero indice della produzione resta però in ulteriore arretramento e la relativa media mobile a quattro termini si colloca a 84,9, il che significa il 15% in meno rispetto al 2002 e il 10% rispetto alla media del periodo ante crisi.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Medie mobili dell'indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole attestano la riduzione dell'arretramento di una situazione già pesantemente recessiva, con tutti gli indicatori principali in generale miglioramento rispetto a tre mesi prima.

Nei confronti con il trimestre precedente, la perdita dell'1,6% del volume produttivo si dimezza rispetto al precedente -2,9, mentre il fatturato destagionalizzato interno a prezzi correnti continua la sua corsa all'indietro al ritmo del 4% ogni tre mesi. Meglio va il fatturato delle vendite

² - Solo da qualche trimestre, essendo stato raggiunto un numero di rilevazioni sufficientemente ampio, è possibile disporre delle serie storiche statisticamente corrette per tutte le variabili investigate. In particolare, così come per l'industria, le variazioni congiunturali, quelle cioè confrontate con il trimestre precedente, vengono destagionalizzate e quelle tendenziali, rapportate al corrispondente periodo dell'anno prima, vengono corrette per eliminare l'influenza dell'eventuale diverso numero di giorni lavorativi nei due trimestri. Inoltre per fatturato e ordini, i valori vengono anche deflazionati. A causa di ciò le serie storiche presentate possono differire anche notevolmente da quelle basate sulle medie mobili utilizzate fino a qualche trimestre fa. Inoltre è opportuno considerare che, data la numerosità ancora molto ridotta delle rilevazioni, le serie storiche ricostruite possono variare considerevolmente da un trimestre all'altro. Una relativa stabilità la si raggiungerà man mano che aumenterà il numero delle osservazioni.

all'estero che però costituiscono una quota troppo ridotta (e per di più in ulteriore riduzione dal 5,7 al 2,6%) del totale per avere significative ripercussioni sull'andamento della redditività dell'intero comparto.

La variabile che sembra dare i segnali più incoraggianti è quella che si riferisce alla domanda, cioè al valore prezzi costanti degli ordinativi ricevuti nei tre mesi luglio-settembre di quest'anno. Infatti, ribaltando il trend negativo del trimestre scorso, gli ordini destagionalizzati provenienti sia dall'estero che dal mercato interno, sono in crescita, rispettivamente del 2 e dell'1,1%, ponendo quindi le premesse per una probabile ripresa produttiva nei prossimi mesi.

L'andamento delle scorte, ancora carenti ma in evidente diminuzione sia per i prodotti finiti che per le materie prime, è un altro segnale che potrebbe essere letto nel senso di una lenta uscita dal rallentamento ciclico dei mesi scorsi. Continua invece l'espulsione di addetti che si protrae ormai da quasi tre anni, il cui numero nel trimestre cala dell'1,4%, confermando nella sostanza il dato del comparto industriale.

Ormai definitivamente abbandonate le tensioni sul mercato dei prezzi, che avevano fatto registrare variazioni percentuali annue anche a due cifre, questi si presentano in diminuzione sia per le materie prime che per i prodotti finiti, ma con una forbice che continua ininterrottamente ad ampliarsi in senso negativo per la redditività delle imprese. Le materie prime costano un po' meno (-0,7%), ma ancor meno si riesce a ricavare dalle vendite i cui prezzi calano dell'1,6%.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate

	3º2008	4º2008	1º2009	2º2009	3º2009
Produzione	-1,0	-1,6	-2,5	-2,9	-1,6
Fatturato interno a prezzi correnti	-2,4	-3,2	-3,7	-4,0	-3,9
Fatturato estero a prezzi correnti	+0,1	-0,3	+0,3	-0,3	+0,0
Quota % di fatturato estero	5,7	7,8	5,7	2,6
Ordini interni	-3,6	-2,9	-2,7	-2,8	+1,1
Ordini esteri	+2,1	+2,4	+7,4	-0,5	+2,0
Occupazione	-0,6	-1,1	-1,4	-2,1	-1,4
Giacenze di materie prime	-4,3	-7,5	-9,4	-9,5	-3,0
Prezzi delle materie prime	+2,5	+0,7	-1,8	-0,6	-0,7
Giacenze di prodotti finiti	-10,0	-2,8	-	-11,4	-5,9
Prezzi dei prodotti finiti	+0,1	-0,8	-3,1	-1,8	-1,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua, riportati nella tavola seguente, sono in sintonia con quelli congiunturali, ma ovviamente, pur nel generale miglioramento, amplificano le variazioni negative. Infatti anche tendenzialmente il calo della produzione si dimezza, ma è comunque ancora ad un preoccupante -6%, e ad esso si associa una domanda globale che arretra di oltre il 6%, contro il precedente -13%, dove il buon recupero degli ordini esteri non può incidere più di tanto. Anche il fatturato, pur in miglioramento, presenta ancora un calo del 10% rispetto all'anno prima e un segno leggermente negativo anche riguardo al mercato estero.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	3º2008	4º2008	1º2009	2º2009	3º2009
Produzione	-4,1	-6,2	-9,8	-11,2	-6,2
Fatturato interno a prezzi correnti	-1,2	-8,5	-14,1	-15,4	-9,8
Fatturato estero a prezzi correnti	+1,6	+0,0	+2,4	-0,9	-1,4
Ordini interni	-5,6	-8,6	-11,4	-13,2	-6,2
Ordini esteri	+2,1	+0,7	+3,2	+5,2	+8,3
Occupazione	-1,5	-2,2	-3,2	-5,1	-5,9
Giorni di produzione assicurata	37	30	27	27	26

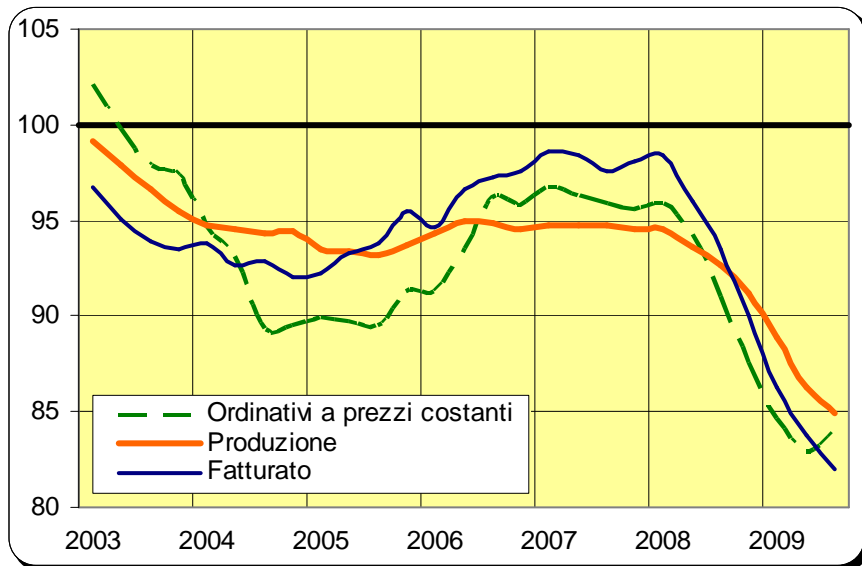
Fonte: Unioncamere Lombardia

Si aggrava invece il dato occupazionale che vede una riduzione del numero di addetti prossimo al 6% annuo che si inserisce in un trend regolare di progressivo peggioramento del mercato del lavoro.

Il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili dell'artigianato negli ultimi anni e il quadro globale che ne esce non lascia dubbi sull'andamento assai negativo del settore nel corso dell'intero periodo considerato.

Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2002=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le curve di tutti gli indicatori si collocano infatti abbondantemente al di sotto dell'asse rappresentato dalle medie dell'anno 2002 e mostrano andamenti tutto sommato paralleli. Dapprima tendenzialmente discendenti, poi in ripresa negli anni 2005 e 2006. Dopo una congiuntura sostanzialmente stabile durante tutti i trimestri del 2007, è iniziato con il 2008 un periodo nero che si è andato progressivamente accentuando fino al rallentamento dei mesi più recenti.

L'attuale trimestre vede infatti una repentina inversione di tendenza per gli ordinativi che risalgono leggermente, mentre l'indice destagionalizzato della produzione e del fatturato si colloca ai minimi storici e rimane di oltre il 15% al di sotto dei livelli del 2002.

Risultati sintetici per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	Produzione	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
3° trimestre 2009				
3-5 addetti	-3,5	-6,7	13	11
6-9 addetti	-6,2	-16,0	56	31
10-49 addetti	-7,2	-8,7	35	26
Totale	-6,2	-10,0	35	24
2° trimestre 2009				
3-5 addetti	-11,0	-18,8	25	19
6-9 addetti	-11,3	-11,9	34	30
10-49 addetti	-11,2	-11,5	36	32
Totale	-11,2	-13,1	33	29

Fonte: Unioncamere Lombardia

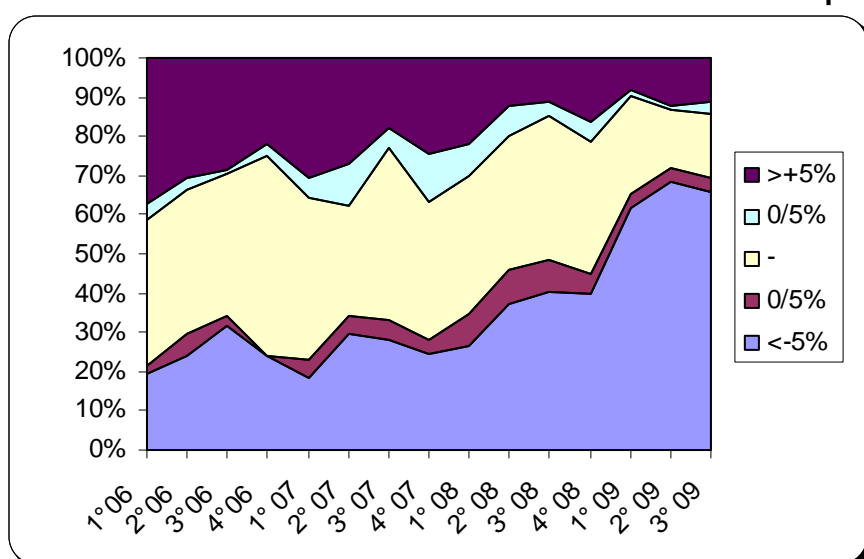
I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano pesantemente il fatto di dover essere presentati in forma grezza e l'esiguità

del campione. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, rendono quindi necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

Ciò nonostante le indicazioni che ne derivano sono in linea con la constatazione già presentata di una crisi che colpisce più o meno indifferentemente le imprese di tutte le dimensioni, con la nota comune di un sensibile miglioramento rispetto all'indagine del trimestre scorso.

Un'ulteriore conferma del clima in leggera schiarita si ricava anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo l'analisi già effettuata per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali non si discostano in misura significativa da quelle di tre mesi prima, infatti si abbassa di poco (dal 68 al 66%) la quota degli artigiani manifatturieri cremonesi dichiara di avere contratto il proprio livello produttivo nel corso dell'ultimo anno di oltre il 5%. Però, come appare graficamente dalla figura riportata, si interrompe la tendenza al costante aumento del numero di imprese in crisi produttiva e, nello stesso tempo, sembra assestarsi, attorno al 14%, la quota che era in fase progressivamente decrescente, di quelle in espansione.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-6,8	-8,0	-8,0	-11,6	+5,3	-2,8
Minerali non metalliferi	-6,8	-7,6	-5,6	-9,6	+18,9	+10,1
Alimentare	-3,8	-5,6	-7,3	-7,0	+12,5	+2,8
Tessile	-11,4	-13,6	-22,7	-21,6	+16,7	+0,1
Abbigliamento	-12,6	-13,8	-19,8	-20,7	-29,1	-21,3
Legno e mobilio	-4,4	-8,7	-13,2	-13,5	-4,9	+0,0
Carta - editoria	+0,3	-6,5	-3,1	-5,6	+2,5	+11,2
Gomma - plastica	-2,2	-5,2	-8,6	-11,0	-5,3	-2,1

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Gli andamenti annuali risultano generalmente negativi ma, a differenza di tre mesi prima, in miglioramento, visto che la variazione trimestrale è quasi sempre superiore alla media degli

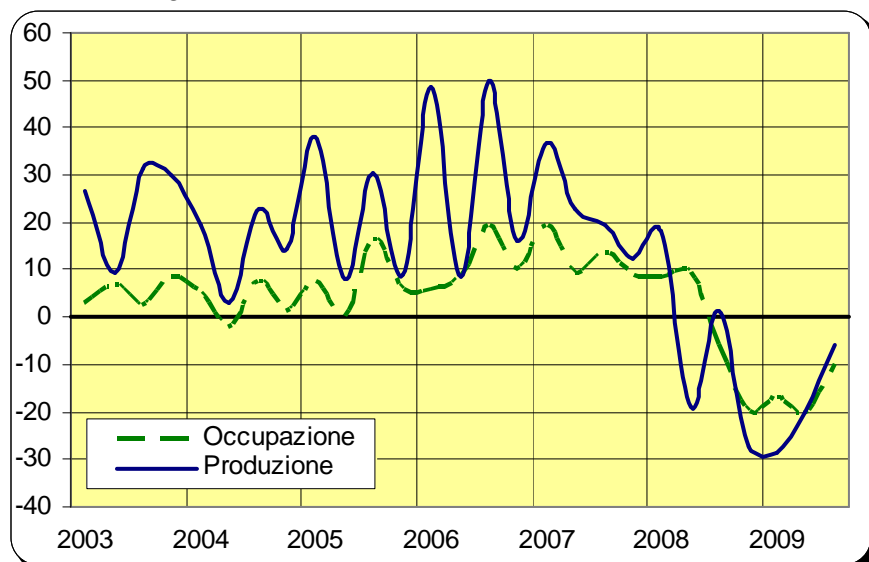
ultimi quattro per quasi tutti i settori e, mediamente, per tutte le variabili. Inoltre, soprattutto sul versante della domanda, si nota più di una variazione positiva.

Il calo ancora superiore al 10% della produzione, aggrava la situazione del settore tessile-abbigliamento che presenta diminuzioni medie trimestrali nell'ordine del 14% su base annua ed un fatturato in caduta libera attorno al 20%. Uno spiraglio sembra aprirsi però con il sensibile aumento della domanda nel tessile che bisognerà verificare nel prossimo trimestre se avrà o meno ripercussioni positive sulla produzione. Anche la meccanica e i minerali non metalliferi presentano cali produttivi ancora importanti ma in miglioramento e vedono una ripresa evidente degli ordinativi che rende positive anche le rispettive medie annuali. Alimentare e legno vedono calare la produzione attorno al 4%, meglio di tre mesi prima, ma presentano ancora importanti diminuzioni del fatturato e solo la risalita degli ordini fa ben sperare per il settore alimentare. Il settore della carta è l'unico che nel trimestre mostra il segno positivo nella produzione su base annua, capitalizzando il grande boom di richieste del trimestre scorso, ma stentando a riflettersi sul fatturato che però risulta anch'esso in costante miglioramento.

Per offrire qualche puntello aggiuntivo alla constatazione di una probabile fine del crollo dell'artigianato manifatturiero cremonese, nel grafico seguente sono riportate le aspettative degli imprenditori sulla produzione e il livello occupazionale previsti per il prossimo trimestre.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

E' evidente anche a questo proposito il sensibile miglioramento del clima economico generale che vede ridursi il saldo ottimisti-pessimisti, soprattutto grazie al calo di questi ultimi che passano dal 19 all'11% del totale, mentre compaiono anche i primi artigiani (per il momento solo il 3%) che prevedono un prossimo trimestre di incremento occupazionale.

Le osservazioni conclusive sulla congiuntura trimestrale dell'artigianato cremonese sembrano potersi riassumere in un "intanto registriamo una diminuzione della caduta e poi vediamo se si riesce ad intraprendere la risalita". Così come viene percepita dalle imprese, la situazione rimane infatti ancora negativa, ma sembra che, per la prima volta dall'inizio della crisi, qualcosa si muova nella direzione giusta che per il momento è ancora solo quella di un addolcimento della velocità di caduta, ma che potrebbe concretizzarsi in una svolta per un comparto da sempre molto importante per l'intera economia provinciale, ma che già da troppo tempo manifesta segni inequivocabili di difficoltà.

Se si dissolverà il clima di sfiducia che da tempo pervade il settore e che la crisi globale ha contribuito ad aggravare - e il trend delle aspettative sembra muoversi in questo senso - lasciando il posto a maggiore serenità, la flessibilità e la competenza che contraddistinguono l'intero comparto artigiano cremonese potranno sicuramente portare alla tanto agognata ripresa.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a motivi stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre il dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con 3-9 addetti.

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in evidente sofferenza ed in peggioramento rispetto al trimestre precedente. Non essendo destagionalizzato, per le ragioni cui già si è accennato, il dato congiunturale del -4% riguardo al volume d'affari non è particolarmente significativo, ma il -6,2% rispetto al corrispondente trimestre del 2008 è invece da attribuire solo all'attuale congiuntura sfavorevole. A conferma di ciò è l'osservazione che quasi il 70% delle imprese intervistate, contro il 45% di tre mesi prima, dichiara di aver contratto il proprio volume d'affari rispetto all'anno prima.

Nei confronti del secondo trimestre 2008, è ancora il settore non alimentare, col -11%, a pagare il prezzo più alto alla crisi ed a presentare quasi otto su cento dei propri esercizi in difficoltà con le vendite, mentre il settore non specializzato si mantiene sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno prima.

Anche sul versante della domanda ai fornitori la situazione non appare migliore, in quanto il 47% delle imprese, contro il 42% di tre mesi prima, denuncia ordini in calo rispetto al trimestre precedente ed oltre il 70% rispetto all'anno prima (contro il precedente 52%). Anche qui è il settore non alimentare a soffrire maggiormente e per quasi otto imprese su dieci si verifica una diminuzione degli ordini rispetto all'anno prima.

L'occupazione dell'intero settore nel secondo trimestre 2009 è rimasta tutto sommato stabile ed è prevista in leggerissima crescita per i prossimi mesi che però, si ricorda, sono quelli che comprendono le festività natalizie. Proprio quest'ultima osservazione getta un'ombra ancora più cupa su quel dato che vede il 30% dei commercianti (che diventa un 57% per i generi alimentari) prevedere un calo delle vendite nell'ultimo trimestre dell'anno e solo il 18% aspettarsi invece un incremento.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori, ma in generale il clima non è molto differente da quello evidenziato per il commercio. Il volume d'affari su base annua è segnalato in calo del 4%, contro il 9% del secondo trimestre e peggiora, con il -3%, il -2% rispetto a tre mesi prima. Nel settore dei servizi la crisi colpisce il 43% delle imprese (in miglioramento rispetto allo scorso 65%), con cali nelle vendite superiori al 5% ed a soffrire maggiormente sono ancora una volta i servizi alle persone ed i trasporti, dove è in pesante contrazione il 50% delle imprese.

Nel corso del trimestre non sono da segnalare variazioni significative né per i prezzi (-0,8%) né per il numero degli addetti (+3%) e le aspettative sono tutto sommato positive: il volume d'affari è previsto in aumento per il 28% (contro il precedente 38%) degli intervistati ed in calo per il 23 (era l'11), mentre per l'occupazione non sono attese sostanziali modifiche della situazione attuale, se non un modestissimo aumento.

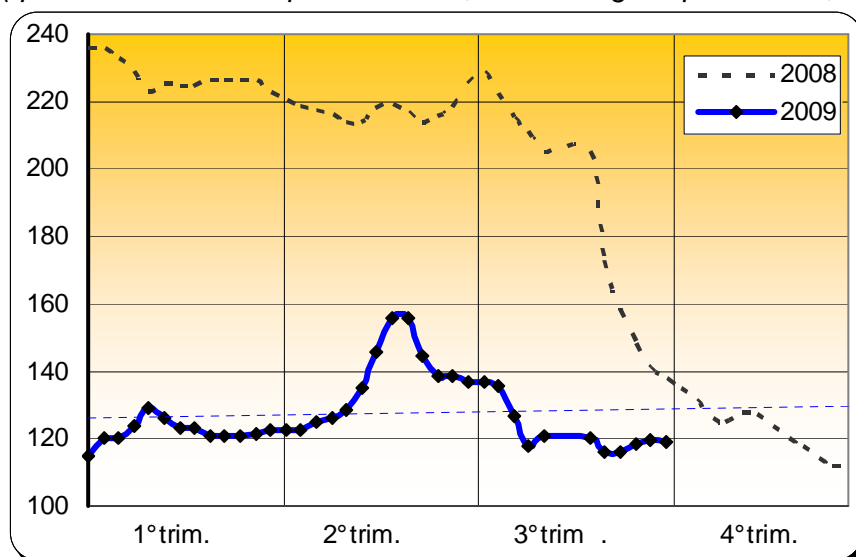
PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** non ha fatto registrare particolari scossoni e la tendenza di fondo è stata leggermente cedente per tutti prodotti quotati in provincia, con un livello assoluto ampiamente al di sotto di quello registrato nello stesso periodo dell'anno 2008.

Il granoturco ibrido nazionale, con un andamento stazionario attorno ai 136 euro/t, durante le prime sedute di luglio, ha poi esibito, nella seconda metà del mese, un notevole ribasso delle quotazioni che ne ha riportato il valore leggermente al di sotto dei 120 euro/t. Ciò è avvenuto a causa della consistente offerta di prodotto nazionale alla quale si è aggiunta molta merce estera a prezzi convenienti. Altra causa della depressione delle quotazioni è stata la concorrenzialità del prezzo del frumento quale alternativa nelle formule mangimistiche. Successivamente, anche dopo la pausa estiva, il trend è rimasto sostanzialmente orizzontale con lievi variazioni di segno diverso che comunque non hanno mai allontanato il valore dai 118 euro/t. Con una media trimestrale appena sotto ai 124 euro, il granoturco si è quindi confermato nettamente al di sotto del valore di dodici mesi prima quando la media del trimestre estiva era stata di quasi 190 euro/t.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2008 e 2009

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Praticamente sullo stesso livello di quelle del mais sono state le variazioni del frumento tenero che, nel trimestre, hanno provocato un calo di valore del 9%, passando, per il Buono Mercantile, dai 140 euro alla tonnellata della merce della nuova campagna 2009, ai 121 di fine settembre. Anche per il grano tenero, la causa principale del trend discendente delle quotazioni è da ricercare nell'eccessiva offerta di prodotto alla quale contribuisce notevolmente la merce di provenienza estera. Il prezzo medio del trimestre per il Buono Mercantile, poco oltre i 125 euro/t, è stato leggermente al di sotto di quello dei tre mesi precedenti (127 euro), ma molto inferiore ai 181 dello stesso periodo del 2008.

Anche per l'orzo il trimestre ha visto un andamento delle quotazioni tendenzialmente cedente. L'esordio sul mercato della nuova merce della campagna 2009 si è avuto ad inizio luglio ad un prezzo della merce di maggior peso specifico (da 56 a 60) di 129 euro/t che però si è dimostrato subito eccessivamente alto rispetto alla richiesta. Dalla seduta successiva infatti, la quotazione si è assestata su valori più bassi e dalla ripresa dopo la pausa estiva è sempre rimasta invariata a quota 121 fino a fine settembre. La media nel trimestre a 123 euro/t è praticamente in linea con quella dei trimestri precedenti, ma anche in questo caso, abbondantemente sotto quella dei mesi estivi 2008 che era oltre i 170 euro/t.

Un'osservazione "curiosa": all'inizio dell'ultimo trimestre dell'anno, sia il frumento tenero Buono Mercantile, sia il mais, sia l'orzo di maggior qualità, quotavano la tonnellata a 121 euro, con uno scarto rispettivamente del -24, -10 e -23% rispetto a dodici mesi prima.

Anche il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, è stato caratterizzato da andamenti decrescenti, che non hanno mai conosciuto alcun apprezzamento ne- anche momentaneo.

Conformemente alla tendenza stagionale, i vitelli da allevamento baliotti di 50-60 kg di razza frisona hanno proseguito la discesa iniziata attorno alla fine di giugno, quando quotavano 2,8 euro/kg. Nel corso del trimestre si sono progressivamente ridotti fino a quota 1,7 euro/kg, con una perdita complessiva del 35% del loro valore iniziale. Nel comparto delle vacche di razza frisona si è assistito ad un andamento stabile per tutto il mese di luglio, ma con valori assoluti al di sotto mediamente del 13% dei corrispondenti livelli dell'anno 2008. Successivamente vi sono stati diversi deprezzamenti che hanno affossato tutte le classi di peso con cali nell'ordine del 17%. Le vacche meno pregiate, cioè quelle di terza categoria che corrispondono alla classifica P1 della griglia CEE, che sono anche quelle maggiormente commercializzate in provincia di Cremona, hanno eroso il proprio valore da 1,5 a 1,25 euro/kg a peso morto. Risultati leggermente peggiori (-19%) hanno conseguito le vacche di seconda qualità (P2/P3) che hanno chiuso il trimestre a 1,45 euro/kg, mentre i capi di prima qualità si sono deprezza fino a 2 euro/kg, con una perdita complessiva del 15%.

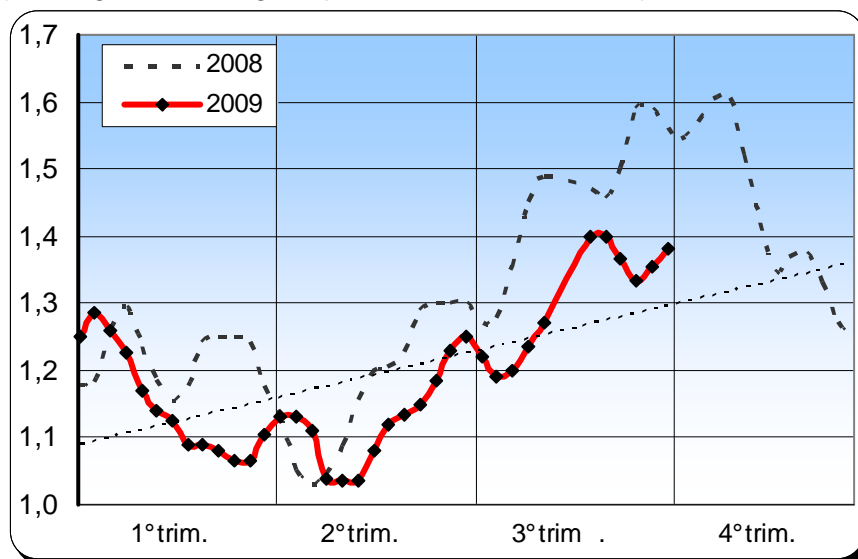
Per tutte le altre voci quotate sulla piazza di Cremona, i cali nel corso dell'intero trimestre, sono stati più contenuti, attorno al 5%. A fine settembre i tori valevano 1,95 euro/kg, mentre le manze scottone di età inferiore ai 24 mesi e vitelloni di razza frisona di prima qualità, quotavano rispettivamente 2,2 e 2,65 euro/kg.

Complessivamente dunque il trimestre estivo del 2009 è stato particolarmente pesante per gli allevatori cremonesi, alle prese con prezzi dei capi generalmente in ulteriore tendenziale calo, con gli aumenti dei costi dovuti alla lunga stagione assai calda che ha richiesto interventi straordinari per garantire il benessere dei capi nelle stalle, con cali di crescita e diminuzione di produzione da parte delle lattifere. A questo si sono aggiunte le aumentate difficoltà nell'accesso al credito ed un prezzo medio del latte alla stalla su livelli ampiamente inferiori a quelli del 2008.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il terzo trimestre 2009 ha visto un incremento del fieno maggengo 2009 che ad inizio agosto è passato da 140 a 160 euro la tonnellata.

Nel comparto dei **suini**, nel terzo trimestre del 2009, si sono riscontrati andamenti differenziati per i capi d'allevamento e per quelli destinati invece alla macellazione, con i primi in continuo calo, contrariamente allo stesso periodo del 2008, ed i secondi in buona ripresa, conformemente alla normale tendenza del periodo estivo, ma su livelli inferiori a quelli raggiunti nello stesso periodo del 2008.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2008 e 2009
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi da allevamento, i cali più consistenti si sono registrati nelle classi centrali dai 30 ai 50 kg, che hanno dovuto sopportare diminuzioni medie nell'ordine del 19-20%. Per tutte e tre

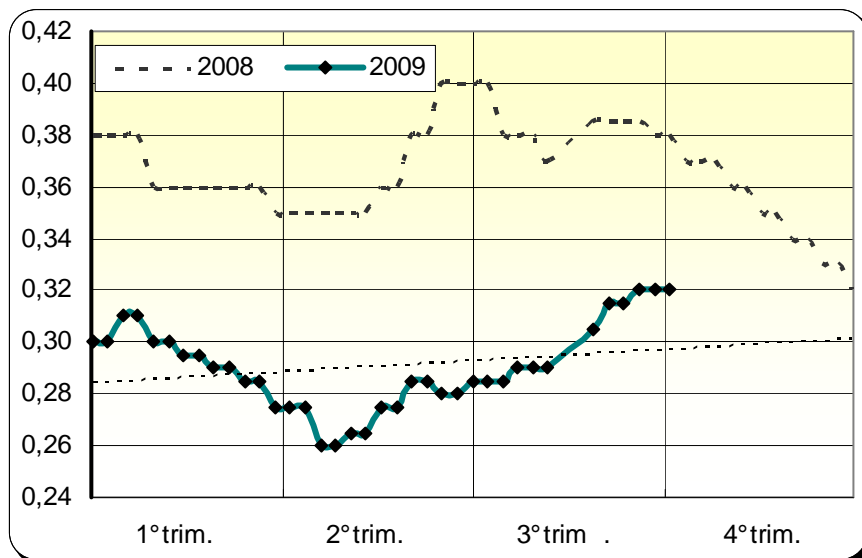
tali classi il prezzo di inizio trimestre era ampiamente superiore a quello di dodici mesi prima, mentre a fine settembre ne era invece al di sotto, mediamente del 13%. Per i lattonzoli più leggeri (15 e 25 kg) la diminuzione è stata più contenuta, nell'ordine dei 20-25 centesimi ed il valore a fine trimestre è risultato per entrambi superiore a quello dell'anno precedente: rispettivamente a 3,15 e 2,20 euro/kg. Per i magroni pesanti di 80 kg, che hanno chiuso il trimestre a 1,33 euro/kg, il calo è stato di soli 7 centesimi. La diminuzione riscontrata del parco scrofe ha consentito una minore produzione di suinetti che però non ha portato i benefici attesi sui prezzi in quanto la domanda da parte dei ristallatori è stata insufficiente per imprimere l'auspicata svolta positiva.

I suini grassi da macello, nel periodo che dovrebbe essere quello del rilancio dopo i prezzi più contenuti dei mesi primaverili, hanno effettivamente manifestato quotazioni crescenti che però sono state mediamente inferiori del 10% rispetto agli stessi mesi del 2008. La fase di incertezza in apertura del trimestre che aveva segnato un rallentamento della dinamica crescente dei mesi precedenti, da metà luglio ad inizio settembre ha lasciato spazio a buoni apprezzamenti che hanno permesso ai capi di maggior pregio di passare da una quotazione di 1,19 euro/kg ad una di 1,40. Lo stesso livello di prezzo è stato poi raggiunto ancora a fine trimestre dopo un'altra fase di incertezza che ha bruscamente interrotto il periodo positivo del settore. Alla base della dinamica cedente stanno le "solite" difficoltà nel mercato delle carni, alle prese con andamenti dei consumi per nulla esaltanti. Tali fattori finiscono spesso per condizionare negativamente anche il comparto del vivo, nel quale non sembrano esservi particolari eccedenze dal lato dell'offerta in grado di incidere così negativamente sui livelli di prezzo. Il trimestre si chiude con la quotazione a 1,38 euro/kg ancora in fase di crescita, ma in rallentamento, e la media del periodo, a 1,30 euro/kg, rimane ampiamente al di sotto di quella dello scorso anno (1,44), ma leggermente al di sopra di quelle dei tre anni precedenti.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il terzo trimestre del 2009 ha fatto registrare una sostanziale prosecuzione della generale tendenza al ribasso manifestatasi a partire dagli ultimi sei mesi del 2008. Il mercato del Grana Padano DOP ha conosciuto globalmente tre mesi di quotazioni stazionarie con la sola eccezione di un calo di 10 centesimi a fine luglio che ha portato il prezzo del prodotto più stagionato da 6,3 a 6,2 euro/kg, mentre quello più fresco, fino a 9 mesi di stagionatura, si è ridotto da 5,75 a 5,65 euro/kg. Stessa sorte è toccata al provolone che, nella stessa seduta di fine luglio, ha visto le quotazioni ridursi di 10 centesimi al chilogrammo per poi mantenere lo stesso livello di 4,90 euro/kg per il prodotto più stagionato, fino alla fine del trimestre.

Dopo aver toccato il valore minimo degli ultimi due anni a quota 0,26 nella seconda quindicina di aprile 2009, il **latte spot** nazionale crudo ha iniziato una lenta, ma continua ripresa che è proseguita anche nel corso del presente trimestre. L'incremento di prezzo evidenziato, da 0,285 a 0,320 euro/kg, ha permesso di recuperare solo in minima parte il divario dal valore dello stesso periodo del 2008: la media dello stesso trimestre dell'anno prima era a oltre i 0,38 euro/kg, mentre l'attuale è solo di 0,30.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2008 e 2009
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



TAVOLE STATISTICHE TRIMESTRALI

Indice

INDUSTRIA E COMMERCIO

Tav. 1 - Movimento anagrafico delle imprese.....	pag.	2
Tav. 2 - Movimento anagrafico delle imprese artigiane.....	pag.	2
Tav. 3 - Commercio estero - Importazioni.....	pag.	3
Tav. 4 - Commercio estero - Esportazioni.....	pag.	3

CREDITO

Tav. 5 - Impieghi per gruppo di banche - Consistenza a fine trimestre.....	pag.	4
Tav. 6 - Depositi per gruppo di banche - Consistenza a fine trimestre.....	pag.	4
Tav. 7 - Risparmio postale.....	pag.	4
Tav. 8 - Numero e ammontare dei protesti levati.....	pag.	4

COSTO DELLA VITA

Tav. 9 - Andamento medio dei prezzi all'ingrosso rilevati sulla piazza di Cremona.....	pag.	5
Tav. 10 - Prezzi al consumo di alcuni beni e servizi nel comune di Cremona.....	pag.	6
Tav. 11 - Indici dei prezzi al consumo di alcuni beni e servizi nel comune di Cremona.....	pag.	6

LAVORO

Tav. 12 - Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni.....	pag.	7
Tav. 13 - Fallimenti dichiarati per sezione di attività economica ATECO 2007.....	pag.	7

DEMOGRAFIA

Tav. 14 - Movimento anagrafico della popolazione residente nel comune di Cremona.....	pag.	7
---	------	---

INDUSTRIA E COMMERCIO

TAVOLA N. 1

MOVIMENTO ANAGRAFICO DELLE IMPRESE

(Fonte: InfoCamere - dati a fine periodo)

Sezione di attività economica ATECO 2007	2° TRIMESTRE 2009			3° TRIMESTRE 2009		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.725	46	84	4.675	7	57
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	20	-	-	19	-	-
C - Attività manifatturiere	3.388	21	54	3.373	24	41
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	26	-	1	27	1	1
E - Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	40	-	-	40	-	-
F - Costruzioni	5.501	119	162	5.535	120	96
G - Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.441	144	147	6.468	96	98
H - Trasporto e magazzinaggio	886	7	23	879	8	17
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.671	45	42	1.686	31	35
J - Servizi di informazione e comunicazione	419	9	7	418	4	3
K - Attività finanziarie e assicurative	654	26	17	653	7	9
L - Attività immobiliari	1.422	5	15	1.436	10	13
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	728	16	15	726	8	11
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	558	19	15	568	12	8
P - Istruzione	85	1	1	89	3	2
Q - Sanità e assistenza sociale	132	1	-	135	2	-
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	279	8	5	276	1	5
S - Altre attività di servizi	1.326	15	17	1.319	11	16
X Imprese non classificate	134	144	12	136	79	12
Totale	28.435	626	617	28.458	424	424

TAVOLA N. 2

MOVIMENTO ANAGRAFICO DELLE IMPRESE ARTIGIANE

(Fonte: InfoCamere - dati a fine periodo)

Sezione di attività economica ATECO 2007	2° TRIMESTRE 2009			3° TRIMESTRE 2009		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	119	1	3	119	-	-
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	5	-	-	5	-	-
C - Attività manifatturiere	2.421	24	30	2.416	25	27
E - Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	9	-	-	9	-	-
F - Costruzioni	4.639	114	92	4.675	124	88
G - Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	457	3	8	456	3	5
H - Trasporto e magazzinaggio	712	7	15	700	4	16
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	208	5	8	216	12	5
J - Servizi di informazione e comunicazione	29	1	-	27	1	-
K - Attività finanziarie e assicurative	2	-	-	2	-	-
L - Attività immobiliari	2	-	4	3	-	1
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	155	3	2	157	2	1
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	218	7	6	220	6	5
P - Istruzione	19	-	1	21	3	1
Q - Sanità e assistenza sociale	1	1	-	2	1	-
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	49	2	-	49	1	1
S - Altre attività di servizi	1.199	10	6	1.201	9	8
X Imprese non classificate	9	-	-	20	11	-
Totale	10.253	178	175	10.298	202	158

TAVOLA N. 3

COMMERCIO ESTERO - IMPORTAZIONI*(Fonte: ISTAT Coeweb - importi in migliaia di euro)*

Sottosezione di attività economica ATECO 2007	3°trim. 08	4°trim. 08	1°trim. 09	2°trim. 09
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	23.939	24.323	33.184	25.982
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	456.888	303.557	202.985	277.905
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	86.884	85.339	54.810	62.750
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	29.386	17.716	24.909	12.258
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	27.773	24.783	19.803	19.224
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9.796	5.024	9.868	2.869
Sostanze e prodotti chimici	96.730	90.425	66.116	71.792
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	7.214	10.427	5.334	13.378
Articoli in gomma e materie plastiche	22.759	22.205	19.169	17.523
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine	205.531	160.152	148.705	217.616
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.689	13.620	13.831	16.433
Apparecchi elettrici	12.148	12.480	13.760	15.357
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	21.795	27.497	19.014	22.425
Mezzi di trasporto	6.474	8.487	3.938	4.772
Prodotti delle altre attività manifatturiere	12.647	15.727	14.042	15.571
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	61.686	21.902	9.970	19.196
Prodotti dell'editoria e audiovisivi, delle attività radiotelevisive	521	410	440	488
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-	-	..	-
Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	46	21	-	25
Prodotti delle altre attività di servizi	-	-	-	-
Merci varie	-	44	5	24
Totale	1.094.906	844.136	659.885	815.587

TAVOLA N. 4

COMMERCIO ESTERO - ESPORTAZIONI*(Fonte: ISTAT Coeweb - importi in migliaia di euro)*

Sottosezione di attività economica ATECO 2007	3°trim. 08	4°trim. 08	1°trim. 09	2°trim. 09
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	6.136	5.277	3.210	4.047
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	1	12	5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	95.215	85.456	67.609	55.225
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	24.935	23.192	19.627	17.472
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	22.047	17.862	14.898	16.361
Coke e prodotti petroliferi raffinati	22.759	7.889	12.689	19.611
Sostanze e prodotti chimici	87.735	86.138	73.880	77.949
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.638	1.116	1.077	1.461
Articoli in gomma e materie plastiche	22.897	19.637	18.384	20.551
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine	282.036	230.640	181.094	185.957
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.358	6.378	4.375	7.133
Apparecchi elettrici	23.071	25.678	12.702	17.776
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	139.294	139.628	106.606	114.324
Mezzi di trasporto	9.565	12.436	8.399	9.048
Prodotti delle altre attività manifatturiere	22.591	21.152	22.166	26.499
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	392	119	490	1.046
Prodotti dell'editoria e audiovisivi, delle attività radiotelevisive	312	317	177	108
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-	-	-	-
Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	-	52	13	10
Prodotti delle altre attività di servizi	5	11	4	2
Merci varie	-	-	-	14
Totale	765.987	682.979	547.413	574.602

CREDITO

TAVOLA N. 5

IMPIEGHI PER GRUPPO DI BANCHE - CONSISTENZA A FINE TRIMESTRE

(Fonte: Banca d'Italia: bollettino statistico - dati in migliaia di euro riferiti alla clientela residente)

Gruppo dimensionale (*)	Giugno 2008	Settembre 2008	Dicembre 2008	Marzo 2009	Giugno 2009
Banche maggiori			2.335.037	2.317.191	2.306.751
Banche grandi			747.670	725.658	710.652
Banche medie			2.520.135	2.561.486	2.619.952
Banche piccole			1.929.173	1.945.856	2.014.176
Banche minori			1.473.070	1.492.527	1.528.144
Totale	8.788.907	8.915.845	9.005.082	9.042.716	9.179.674

(*) - Da dicembre 2008 sono stati modificati i criteri per la classificazione degli intermediari creditizi.

TAVOLA N. 6

DEPOSITI PER GRUPPO DI BANCHE - CONSISTENZA A FINE TRIMESTRE

(Fonte: Banca d'Italia: bollettino statistico - dati in migliaia di euro riferiti alla clientela residente)

Gruppo dimensionale (*)	Giugno 2008	Settembre 2008	Dicembre 2008	Marzo 2009	Giugno 2009
Banche maggiori			1.262.971	1.226.097	1.229.370
Banche grandi			298.342	301.458	284.186
Banche medie			885.770	883.474	890.016
Banche piccole			1.183.337	1.227.177	1.221.043
Banche minori			859.979	897.566	950.755
Totale	4.138.401	4.122.696	4.490.396	4.535.770	4.575.369

(*) - Da dicembre 2008 sono stati modificati i criteri per la classificazione degli intermediari creditizi.

TAVOLA N. 7

RISPARMIO POSTALE

(Fonte: Poste Italiane spa - dati in migliaia di euro)

	3°trimestre 2008	4°trimestre 2008	1°trimestre 2009	2°trimestre 2009	3° trimestre 2009
LIBRETTI DI RISPARMIO:					
Depositi	62.443	61.180	74.802	62.363	75.266
Rimborsi	59.171	61.430	58.895	87.128	63.225
Consistenza a fine trimestre	30.904	30.654	46.561	21.796	33.837
BUONI FRUTTIFERI:					
Emissioni	19.873	20.155	16.019	13.205	14.358
Pagamenti	20.540	16.504	13.080	8.331	11.855
Consistenza a fine trimestre	39.245	42.896	45.835	50.709	53.212
TOTALE LIBRETTI E BUONI:					
Depositi e emissioni	82.316	81.335	90.821	75.568	89.624
Rimborsi e pagamenti	79.711	77.934	71.975	95.459	75.080
Consistenza a fine trimestre	70.149	73.550	92.396	72.505	87.049

TAVOLA N. 8

NUMERO E AMMONTARE DEI PROTESTI LEVATI

Effetti protestati	3°trim. 2008	4°trim. 2008	1°trim. 2009	2°trim. 2009	3°trim. 2009
Cambiali e tratte accettate (numero)	962	1.095	980	1.119	1.174
Ammontare (in euro)	3.713.292	3.190.524	1.933.495	2.430.408	2.791.007
Tratte non accettate (numero)	35	40	32	65	61
Ammontare (in euro)	33.703	104.010	45.038	200.313	187.139
Assegni (numero)	278	310	232	272	318
Ammontare (in euro)	1.583.863	2.836.092	2.294.804	2.924.424	2.217.450
Totale (numero)	1.275	1.445	1.244	1.456	1.553
Ammontare totale (in euro)	5.330.858	6.130.626	4.273.337	5.555.146	5.195.596

COSTO DELLA VITA

TAVOLA N. 9

ANDAMENTO MEDIO DEI PREZZI ALL'INGROSSO RILEVATI SULLA PIAZZA DI CREMONA

(Fonte: listino settimanale della CCIAA - "franco luogo di produzione", salvo se diversamente indicato)

PRODOTTI	3°trim. 08	4°trim. 08	1°trim. 09	2°trim. 09	3°trim . 09
CEREALI E CRUSCAMI (euro per tonnellata)					
Frumenti nazionali teneri (umidità 14%)					
Fino (p.s. non inf. a 78)	189,20	149,17	133,00	131,27
Buono merc. (p.s. non inf. a 74)	177,20	136,25	125,17	125,68	123,82
Cruscamì (alla rinfusa)					
Farinaccio	101,64	99,75	85,75	82,92	71,83
Tritello	103,64	101,75	87,75	89,15	78,83
Crusca	96,64	94,75	80,75	82,15	71,83
Granoturco ibrido nazionale (umidità 15%)					
Comune	187,23	122,25	121,46	134,88	123,17
Orzo nazionale					
p.s. da 64 a 68	167,68	140,08	119,50	118,00	120,55
p.s. da 60 a 63	156,27	128,25	107,55	107,50	115,55
BESTIAME BOVINO (peso morto, franco macello - euro per chilogrammo)					
Vitelli d'allevamento (baliotti - peso vivo)					
Da incrocio	3,98	3,98	3,98	4,17	3,88
Frisona	1,25	0,87	1,01	2,21	1,92
Bovini da macello					
Tori di 1^ qualità	1,95	2,03	2,03	1,95	1,88
Manze scottone (fino a 24 mesi)	2,32	2,39	2,32	2,20	2,09
Vitellone da incrocio	3,12	3,20	3,20	3,13	3,07
Vacche frisona di 1^ qualità	2,35	2,33	2,24	2,17	2,03
Vacche frisona di 2^ qualità	1,97	1,94	1,84	1,73	1,57
Vacche frisona di 3^ qualità	1,74	1,64	1,53	1,46	1,33
Vitelloni incrocio di 1^ qualità	3,02	3,12	3,13	3,08	3,08
Vitelloni frisona di 1^ qualità	2,53	2,61	2,73	2,70	2,60
SUINI VIVI (euro per chilogrammo)					
Da allevamento:					
15 kg	2,96	3,14	3,59	3,55	3,20
25 kg	2,08	2,29	2,63	2,59	2,29
30 kg	1,98	2,17	2,48	2,47	2,15
40 kg	1,81	1,96	2,03	2,06	1,85
50 kg	1,78	1,85	1,84	1,88	1,74
65 kg	1,63	1,66	1,58	1,61	1,57
80 kg	1,49	1,52	1,42	1,40	1,37
Grassi da macello:					
115 kg	1,37	1,36	1,08	1,04	1,23
130 kg	1,39	1,38	1,10	1,06	1,25
144 kg	1,41	1,40	1,12	1,08	1,27
156 kg	1,44	1,43	1,15	1,11	1,30
166 kg	1,44	1,43	1,15	1,11	1,30
176 kg	1,44	1,43	1,15	1,11	1,30
180 kg	1,44	1,43	1,15	1,11	1,30
oltre 180 kg	1,34	1,33	1,05	1,01	1,20

TAVOLA N. 10

PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI BENI E SERVIZI NEL COMUNE DI CREMONA*(Fonte: Comune di Cremona - media dei prezzi rilevati)*

Beni e servizi	Unità	Set 2008	Dic 2008	Mar 2009	Giu 2009	Set 2009
Acqua minerale	cl 900	1,84	1,84	1,79	1,80	1,86
Burro	kg	8,02	7,86	7,72	7,54	7,80
Calze da uomo	paio	6,12	6,12	6,16	6,16	6,16
Cappotto da uomo	capo	287,35	279,91	279,91	279,91	279,91
Carne fresca bovino adulto - 1° taglio	kg	11,69	11,88	11,88	11,88	11,88
Carne fresca suina senza osso	kg	8,80	9,04	8,93	8,91	9,01
Detersivo per lavatrice in polvere	kg	2,69	2,74	2,68	2,96	3,15
Farina di frumento	kg	0,85	0,84	0,82	0,81	0,81
Gas in bombola	kg 10	24,05	23,42	23,40	22,70	23,58
Gasolio per riscaldamento	lt 100	139,24	127,25	106,45	113,90	113,90
Lettore DVD	cad.	125,81	120,68	118,66	113,53	110,72
Maglia intima da uomo	capo	16,80	17,03	16,34	16,34	15,73
Olio extravergine di oliva	lt	6,39	6,39	6,39	6,05	6,23
Palestra	cad.	90,29	90,29	89,69	89,69	83,99
Pane	kg	3,30	3,30	3,39	3,40	3,40
Parmigiano Reggiano	kg	16,20	16,20	16,10	16,10	16,10
Pasta di semola di grano duro	kg	1,80	1,90	1,81	1,77	1,81
Pollo fresco	kg	4,36	4,23	4,30	4,31	4,35
Pomodori pelati	kg	1,80	1,78	1,84	1,87	1,97
Prosciutto crudo	kg	26,23	26,23	26,49	26,55	26,55
Salame	kg	19,69	19,83	19,98	19,98	19,98
Sale	kg	0,44	0,44	0,44	0,44	0,44
Spinaci surgelati	kg	2,84	2,83	2,83	2,81	2,77
Tonno in olio d'oliva	kg	11,33	11,42	11,47	11,67	11,65
Vino d.o.c.	cl 75	4,20	4,31	4,25	4,30	4,24

TAVOLA N. 11

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI BENI E SERVIZI NEL COMUNE DI CREMONA*(Fonte: Comune di Cremona - settembre 2008 = 100)*

Beni e servizi	Unità	Set 2008	Dic 2008	Mar 2009	Giu 2009	Set 2009
Acqua minerale	cl 900	100,0	100,0	97,3	97,8	101,1
Burro	kg	100,0	98,0	96,3	94,0	97,3
Calze da uomo	paio	100,0	100,0	100,7	100,7	100,7
Cappotto da uomo	capo	100,0	97,4	97,4	97,4	97,4
Carne fresca bovino adulto - 1° taglio	kg	100,0	101,6	101,6	101,6	101,6
Carne fresca suina senza osso	kg	100,0	102,7	101,5	101,3	102,4
Detersivo per lavatrice in polvere	kg	100,0	101,9	99,6	110,0	117,1
Farina di frumento	kg	100,0	98,8	96,5	95,3	95,3
Gas in bombola	kg 10	100,0	97,4	97,3	94,4	98,0
Gasolio per riscaldamento	lt 100	100,0	91,4	76,5	81,8	81,8
Lettore DVD	cad.	100,0	95,9	94,3	90,2	88,0
Maglia intima da uomo	capo	100,0	101,4	97,3	97,3	93,6
Olio extravergine di oliva	lt	100,0	100,0	100,0	94,7	97,5
Palestra	cad.	100,0	100,0	99,3	99,3	93,0
Pane	kg	100,0	100,0	102,7	103,0	103,0
Parmigiano Reggiano	kg	100,0	100,0	99,4	99,4	99,4
Pasta di semola di grano duro	kg	100,0	105,6	100,6	98,3	100,6
Pollo fresco	kg	100,0	97,0	98,6	98,9	99,8
Pomodori pelati	kg	100,0	98,9	102,2	103,9	109,4
Prosciutto crudo	kg	100,0	100,0	101,0	101,2	101,2
Salame	kg	100,0	100,7	101,5	101,5	101,5
Sale	kg	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spinaci surgelati	kg	100,0	99,6	99,6	98,9	97,5
Tonno in olio d'oliva	kg	100,0	100,8	101,2	103,0	102,8
Vino d.o.c.	cl 75	100,0	102,6	101,2	102,4	101,0

LAVORO

TAVOLA N. 12

INTERVENTI AUTORIZZATI DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(Fonte: I.N.P.S. - numero di ore autorizzate)

Settore	1°trim. 09	2°trim. 09	3°trim. 09
INDUSTRIA			
Attività agricole industriali	-	-	-
Estrattive	-	-	6.052
Legno	110.996	102.737	188.097
Alimentari	-	19.306	6.212
Metalmeccaniche	825.651	1.208.900	1.729.042
Tessili	18.469	24.776	35.800
Vestuario, abbigliamento e arredamento	43.518	36.612	70.771
Chimiche	92.075	198.856	188.370
Pelli, cuoio e calzature	1.060	-	468
Trasformazione di minerali non metalliferi	21.591	34.146	33.380
Carta e poligrafiche	29.395	72.776	27.071
Edilizia	1.386	4.009	16.846
Energia elettrica e gas	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	4.696	20.171	42.989
Varie	6.960	8.320	19.263
Tabacchicoltura	-	-	-
TOTALE	1.155.797	1.730.609	2.364.361
EDILIZIA			
Industria lapidei	136	8.855	80
Industria edilizia	36.728	65.898	44.864
Artigianato lapidei	183	640	168
Artigianato edile	16.492	47.844	19.686
TOTALE	53.539	123.237	64.798
COMMERCIO	-	2.609	36.432
TOTALE GENERALE	1.209.336	1.856.455	2.465.591

TAVOLA N. 13

FALLIMENTI DICHIARATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA

Sezione di attività economica ATECO 2007	1°trim. 09	2°trim. 09	3°trim. 09
Attività manifatturiere	3	1	2
Costruzioni	1	1	-
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli	2	-	-
Servizi di informazione e comunicazione	1	1	-
Altre attività di servizi	1	-	-
Totale	8	3	2

DEMOGRAFIA

TAVOLA N. 14

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI CREMONA

(Fonte: Comune di Cremona)

Movimento anagrafico	3°trim. 08	4°trim. 08	1°trim. 09	2°trim. 09	3°trim. 09
MOVIMENTO NATURALE					
Nati vivi	183	125	143	124	141
Morti	173	209	224	205	177
Saldo	+10	-84	-81	-81	-36
TRASFERIMENTO DI RESIDENZA (comprese le variazioni d'ufficio)					
Iscritti	675	813	509	551	554
Cancellati	548	574	438	368	559
Saldo	+127	+239	+71	+183	-5
Saldo complessivo	+137	+155	-10	+102	-41
Residenti a fine periodo	72.112	72.267	72.257	72.359	72.318